

La Rocca

Periodico delle Fondazioni Culturali "G. Arnone"

MARINEO
Anno XVI
Giugno 2010
€ 1,00
Copia omaggio



Il ritorno di San Giorgio

■ Fondazione:

**Premio di Poesia
per Ragazzi 2010**

■ Scuola:

**Tutte le nazioni
sono sorelle**

■ Unione dei Comuni:

**Il bollettino
dell'Unione**

idee e soluzioni per i tuoi viaggi

con noi le idee vanno in porto

BENANTI/ADV

SAVONCELLI
RAVEL

Costa
CROCIERE

Via Roma, 160 90030 Bolognetta PA
Tel.Fax +39 091 872 47 77
info@savoncellitravel.it
www.savoncellitravel.it

Per le vostre
inserzioni pubblicitarie
su questo giornale:
Fondazione Arnone
Tel./fax 091 872 69 31
info@fondazionearnone.it

La Rocca - Giornale periodico delle Fondazioni Culturali "G. Arnone"

Piazza della Repubblica, 20 - 90035 Maroneo - Tel./fax: 0918726931 - E-mail: info@fondazionearnone.it - www.fondazionearnone.it

Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 4/93 decr. 6.3.1993

Direttore Responsabile: **Giovanni Perrone**

Redazione & Grafica: **Nuccio Benanti**

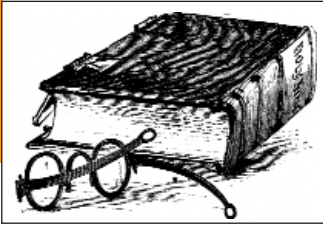
Segreteria di Redazione: **Marta Raineri, Giuseppe Taormina**

Hanno collaborato: **Ciro Guastella, Michele De Lucia, Franco Vitali**

Stampa: **Tipografia Aiello & Provenzano**

Consiglio di Amministrazione: **Mons. Giuseppe Randazzo (presidente), Suor Domenica Di Marco, Dott. Antonino Cutrona, Prof. Giovanni Perrone, Prof. Giuseppe Taormina**

Revisori dei Conti: **Dott. Roberto Ciaccio, Dott. Ermelindo Provenzano**



Piange il telefono

■ di Giovanni Perrone

Dobbiamo tenere in mano l'inseparabile telefonino per essere sempre reperibili. E ciò avviene principalmente nel nostro povero Sud che vanta la più alta presenza di telefonini a livello europeo (nonché il maggior tasso di disoccupazione e di illegalità!). Essenzialità, una virtù da riscoprire, specialmente in questo periodo di forte regressione economica.

«Pronto? Sei tu?...». Ai venditori ambulanti si vanno sostituendo mille e mille squilli, di vario tipo, di telefoni cellulari. Non possiamo farne a meno! Dobbiamo tenere in mano l'inseparabile telefonino per essere sempre reperibili. Non si sa mai, potrebbe telefonare Berlusconi per affidarci un incarico governativo o il pupo potrebbe avere l'impellente necessità di comunicarci che ha fatto uno starnuto o che la cattiva insegnante l'ha rimproverato, rendendo oltraggio al suo orgoglio. Anche in chiesa s'ode uno squillo e vedi correre affannosamente il chiamato verso l'esterno. No, non è il Padreterno che ha qualcosa di urgentissimo da dirci, ma il marito o la moglie o la suocera o la madre per chiedere se può calare la pasta o per comunicare che il cagnolino ha fatto pipì in casa. Ai classici tipi di tempo si aggiunge, prevalendo, il "tempo-squillo".

Sin dai primi giorni di scuola materna il caro bambino viene dotato di telefonino (c'è chi propone di metterglielo al collo appena nasce): "Non si sa mai!". E se il ragazzo deve partire per la gita scolastica per i trepidanti genitori è prioritario che il figlio abbia il cellulare sempre in funzione e fruisca di ottimi servizi; gli aspetti educativi del viaggio sono elementi secondari (anzi è meglio partire coi figli per assicurare loro - poveri tapini!- continua assistenza). Poco importa se il furbo adolescente è sempre pronto a rassicurare l'ansiosa mamma che si trova in luogo sicuro a fare il bravo ragazzo mentre invece è impegnato in un drug-party. Per ognuno il cellulare ha una specifica funzione: da quella di ciuccio-biberone a quella di accompagnatore-rassicuratore, a quella di facilitatore di relazioni, a quella di status simbol, a quella di cordone ombelicale. Ognuno lo porta in vario modo: i piccoli a mo'

di ciuccio da leccare, gli adolescenti a mo' di oggetto-desiderio da tenere sempre in mano o da usare come apparecchio fotografico per scambiarsi informazioni anatomiche, altri come oggetto da tenere sempre in bella mostra. C'è chi ne possiede uno, chi due e chi tre, per... risparmiare e per essere sempre a disposizione di tutti. Le nostre strade sono intasate da squilli di vario tipo e da conversazioni più o meno utili o necessarie che sovente sono messe a disposizione di tutti. C'è chi sacrifica persino i pasti pur di avere il cellulare sempre attivo: quanti soldi si sciupano in ricariche telefoniche; quanto tempo si perde in lunghe ed inutili telefonate; quanto pettegolezzo passa per le vie telefoniche! E ciò avviene principalmente nel nostro povero Sud che vanta la più alta presenza di telefonini a livello europeo (nonché il maggior tasso di disoccupazione e di illegalità!). "Ma che t'importa?" Dirà infastidito qualcuno. "I soldi sono miei e li spendo come voglio!" Di fronte a tante povertà girano molti soldi. Nei nostri paesi ci sono famiglie che hanno più soldi di quanti ne guadagnano ufficialmente. C'è anche chi preferisce chiedere aiuto ed assistenza pur di non rinunciare al cellulare. Il telefonino è certamente uno strumento utile, ma da usare quando veramente serve, secondo criteri di intelligenza, economia, essenzialità, discrezionalità; così come altri mezzi.

Essenzialità, una virtù da riscoprire, specialmente in questo periodo di forte regressione economica. Dobbiamo, infatti, comprendere e fare comprendere che i tempi delle vacche grasse stanno finendo. L'economia del ricco Occidente traballa e, se da un lato cresce la ricchezza di pochi, aumenta la povertà di molti. Dobbiamo prenderne piena coscienza: difficilmente i nostri figli potranno godere del

benessere vissuto da noi. Occorre, perciò, educarli al risparmio e all'intraprendenza sin da piccoli, se vogliamo loro bene. Essenzialità è saper scegliere ciò che veramente vale ed effettivamente serve.

E' difficile ciò. Ne sono consapevole. E' difficile specialmente in zone dove si è privilegiata l'assistenza all'intraprendenza, dove - per motivi clientelari legati all'arricchimento in voti o in altro di questo e di quello - si è preferito investire (!?) in assistenza e non in imprenditorialità; dove quel che importa è assicurare posti di "non lavoro", talora con paghe irrisorie, e non posti di effettivo lavoro. I nostri enti pubblici sono spesso sovraccarichi di risorse umane costrette ad inaridirsi e ad umiliarsi nel fare il minimo possibile. I nostri giovani vengono educati ad aver tutto subito e facile, a crescere dipendenti ed assistiti, piuttosto che essere valorizzati. A fianco di manifestazioni a favore della cultura della legalità si è spesso continuato a favorire il disimpegno, il falso lavoro, il lavoro nero, il clientelismo, l'evasione fiscale e, dunque, illegalità ed anche la mentalità mafiosa. Di fronte all'urgenza di valorizzare adeguatamente e pienamente le giovani generazioni e le risorse del territorio si è preferito privilegiare percorsi di passività, di alienazione, di spreco. Di fronte ad una necessaria ed improrogabile educazione all'impegno, alla fatica, alla responsabilità, all'autonomia, all'imprenditorialità, si è spesso preferito il futile, l'appariscente, il superfluo. "Festi, farina e furca!" si diceva una volta. Ingredienti necessari per tenere buono il popolo.

Tutto ciò ha da fare anche con i mille telefonini che girano tra le nostre mani, ma pure con i fiammeggianti SUV che orgogliosamente scorrazzano per le nostre strade e con tant'altro ancora.

Marineo, quale futuro per il patrimonio storico?

Convento *E' il quartiere più antico di Marineo con alcune case cinquecentesche. Occorre l'impegno di tutti, politici e cittadini, per custodirle.*



Da un paio di secoli, per la mania di cambiare e di rinnovare, a Marineo si è demolito, camuffato, trasformato e modificato quello costruito in precedenza. Oggi, nel ristrutturare le costruzioni preesistenti, può capitare, come è successo ultimamente in una casa del Corso dei Mille, di scoprire vecchie strutture dei secoli precedenti. Solo in questi ultimi decenni si è cercato di recuperare qualcosa grazie all'interesse delle Amministrazioni e alla sensi-

bilità dei cittadini. Ad esempio le amministrazioni Lo Vasco e Spataro, hanno dato l'avvio agli scavi sulla Montagnola e al parziale recupero del Palazzo Beccadelli; l'amministrazione Pernice ha recuperato lavatoio pubblico; quella Corrado ha promosso il restauro di una diecina di opere tra pitture e sculture. Grazie ad un finanziamento dell'8 per mille e all'interessamento di Mons. Giuseppe Randazzo, direttore dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi, sono state

restaurate oltre 50 opere di alcuni comuni della Diocesi di Palermo, tra le quali una ventina marinesi, di cui le tre tele di grandi dimensioni della chiesa del collegio, l'icona Madonna della Dayna, l'acquasantiera del Convento e il Crocefisso della chiesa omonima. E' stato un ottimo lavoro, eseguito da due ditte, Cristaudo-Calvagna di Acireale, che ci hanno restituito le opere nel loro stato originale. Negli ultimi anni, grazie all'impegno della Sovrintendenza ai Beni Culturali e anche grazie all'attenzione dell'attuale amministrazione, sta proseguendo il recupero del Castello-palazzo Beccadelli con l'inaugurazione di nuove sale negli ex magazzini.

Ma quello che si è fatto è poca casa rispetto a quello che resta da fare per preservare e continuare a recuperare quel poco che resta dell'operato dei nostri antenati. Finora poco si è fatto, ad esempio, per le architetture e soprattutto per quelle minori che anch'esse fanno parte del patrimonio storico del paese. In particolare mi riferisco al "Quartiere del Convento" che, oltre ad essere quello più antico, è anche quello più caratteristico. Nella parte in basso, accosto

al lavatoio pubblico, si trovano ancora, nella loro originalità (tranne qualche soffitto o parete rifatti), alcune delle cinquecentesche case che, come le altre di tutto il resto del quartiere, continuano ad essere ricostruite e sopraelevate con materiali, tecniche ed esigenze moderne: proprio ultimamente, due delle primissime case del paese, sono state ricostruite in cemento armato. Per questi pochi esempi, inseriti in una singolare rete urbana e scampati dalla frana e dalle ricostruzioni, sarebbe opportuno preservarli per non perdere la memoria di com'erano le prime case del paese. E' bene tenere presente che sono elementi di quel ristretto patrimonio architettonico originale che ancora ci rimane e, come gli altri monumenti antichi del paese, ai fini turistici, contribuiscono a valorizzare e ad arricchire l'ambiente urbano. Se si continua a demolire e a cambiar tutto, fra non molto si perderà un prezioso patrimonio culturale. Il lato sud-ovest del paese con il Monastero di S. Maria, il Lavatoio Pubblico, il primo quartiere con le prime case del paese, il Convento Franciscano, il Palazzo Beccadelli con il museo, la zona archeologica e la spettacolare e unica veduta dall'alto della bassa Valle dell'Eleutero, fanno parte di un unico itinerario turistico che, per la ricchezza storica ed economica del paese, bisogna conoscere, curare, preservare e tramandare.

Così come è opportuno prestare attenzione alle numerose antiche e recenti costruzioni che in varie parti del paese, per vari motivi, stanno andando in rovina. Come sarà il volto del centro storico di Marineo nei prossimi anni? Avrà ancora qualcosa da dirci o sarà un volto senza storia e senza significato?

Antonino Trentacosti

Attività estive alla Massariotta

Dal 25 giugno al 1 settembre la Base scout della Massariotta ospiterà, come consuetudine, numerosi gruppi scout provenienti da varie parti d'Italia per l'annuale campeggio estivo. Inoltre, si svolgeranno quattro campi nazionali per adolescenti sulle tecniche tipiche dello Scouting: dal 25 al 29 giugno quello di campismo ed abilità manuale dal 29 giugno al 3 luglio pionieristica e trapper; dal 23 al 28 agosto avventura ed espressione; dal 28 agosto al 1 settembre esplorazione e natura. A fine settembre la Base scout ospiterà i lavori della Pattuglia nazionale del settore Specializzazioni dell'AGESCI. Nei primi di ottobre accoglierà un folto gruppo di scout impegnati nella preparazione dell'arrivo del Papa a Palermo. In tutto si prevede la presenza di circa un migliaio di persone.

Il ritorno di San Giorgio

Patrono

Un santo per combattere i mali moderni, che appartengono più alla sfera dello spirito che a quella del corpo.

San Giorgio è tornato tra noi completo di cavallo, l'animale più amato e strigliato dai marinesi. Quest'anno è riuscito, infatti, a ritagliarsi una giornata di festività, animata dagli scout di Marineo. Adesso anch'egli, in qualità di patrono, *primi et principalis* sulla carta intestata parrocchiale di fine Ottocento, dovrà fare l'abitudine alle critiche dei soliti *nnimici da cuntintizza* avvezzi a misurare il valore di una festa o di un santo a suon di decibel di alborata.

Da quando lo scorso 23 aprile, giorno della sua festa, san Giorgio è tornato alla devozione dei fedeli marinesi con una solenne celebrazione, su di lui si è nuovamente concentrata l'attenzione della nostra comunità. Gli scout ne hanno messo in scena, utilizzando la tecnica delle ombre cinesi, la *Leggenda*. I giovani di Marineo sono anche andati alla ricerca delle tracce del culto perduto, riportando in un interessante video testimonianze ed opinioni di storici e di comuni cittadini. Inoltre, è stata commissionata una tela

al pittore Mario Di Sclafani (*in copertina*), attualmente sistemata all'interno della chiesa Madre. San Giorgio presente anche in un quadro dell'infiolata.

Siamo soliti associare il sorgere o l'estinguersi di un culto a cause storiche, prevalentemente politiche o economiche. Tutti ci siamo chiesti: come mai san Giorgio è giunto a Marineo a metà del Cinquecento? Si tratta di un culto preesistente alla fondazione del paese? I Beccadelli di Bologna affidarono la parrocchia a san Giorgio e i marchesi Pilo a san Ciro? Furono le epidemie del Seicento a consigliare ai nostri antenati di votarsi ad un santo medico professionista?

E' incontestabile, infatti, che negli ultimi secoli san Ciro di Marineo non è stato solo il patrono, ma anche la struttura sanitaria più accreditata.

Chissà per quale misterioso disegno il santo cavaliere è andato via ed è tornato proprio adesso... *Vui ch'annastivu a*



ANDREAS OLIVA

JAM PAROCHUS MATRIS ECCLESIE ALTAVILLE
NUNC PROTONOTARIUS, APOSTOLICUS, ARCHIPRESBYTER, ET RECTOR
MATRIS ECCLESIE MARINEI, SUB TITULO MAGNI MARTYRIS GEORGHII
PRIMI, ET PRINCIPALIS PATRONI etc. etc. etc.

livanti e turnastivu a punenti, recita un'antica preghiera. A significare che la testimonianza dei martiri non si ascrive nell'ordine geografico o storico, ma si annovera direttamente alla testimonianza di Cristo, Salvatore universale. Ci ricorda, inoltre, il salmista che le vie del Signore sono «imperscrutabili ed inaccessibili». Ed anche le terrene trazzere non sono mai state facilmente percorribili.

La presenza della figura di san Giorgio, accanto a quella di

Preghiera: *San Giorgi, vui a cavaddu e io appedi, vui ch'annastivu a livanti e turnastivu a punenti, sta grazia m'aviti a fari tempu di nenti.*

Dedica: *A San Ciro, San Giorgio e Santa Rosalia e a tutti i santi 'ncumpagnia chi preganu la maestà di Diu e chi n'avissiru a liberari di fami, pesti, gueri, tirrimoti, piccati mortali e divini flagelli.*

san Ciro, ci aiuta sicuramente a capire meglio le complesse dinamiche e i variegati contrasti cromatici presenti all'interno della comunità di Marineo, che

notoriamente abbonda di dualismi, duplicità e antagonismi.

San Giorgio, il patrono dei fondatori, potrebbe essere tornato, quindi, per colmare... qualche spazio rimasto vuoto.

Nota dolente (si fa per dire): la tentazione (o il bisogno) di relegare la festa ad un momento di distacco totale dalla quotidianità è una realtà concreta in tutte le comunità umane. Si pensa però nelle nostre contrade che la festività sia soprattutto un momento di evasione, di spettacolo assimilabile alla televisione, quindi a metà strada tra il varietà e il reality show.

Con San Giorgio cavaliere si potrebbe però tentare di percorrere una strada diversa (appunto, in contrapposizione). Momenti di preghiera in chiesa e confronti, soprattutto con i giovani (stile happy hour), per celebrare e conoscere meglio questo santo, che la tradizione oppone al drago, simbolo dei mali moderni, e che appartengono questa volta più alla sfera dello spirito che a quella del corpo.

Nuccio Benanti

Premio di poesia per ragazzi, i vincitori

La Giuria del concorso letterario *Premio di poesia per ragazzi*, organizzato dalla Fondazione Arnone, composta da Salvatore Di Marco, Giovanni Perrone e Franco Vitali, ha assegnato i riconoscimenti ai poeti vincitori. Sono stati esaminati 84 testi poetici presentati da alunni provenienti da varie scuole. Questi i nomi dei premiati.

Scuola primaria

- 1° premio "Mi piace tutto", Azeddine Elgaouri, classe 5 sez. A, IC Bolognetta
- 2° premio "I bambini", Giuseppe Cannella, Classe 4 sez. A, DD Marineo
- 3° premio "Un mondo da aiutare", Samuele Arnone, Classe 5 sez B, IC Bolognetta

Scuola secondaria di 1° grado

- 1° premio "Adolescenza", Roberta Gambino, Classe 3 sez L, Scuola sec. 1° gr. Marconi Palermo

Segnalazione

"Nuvoletta bianca", Alessia Parisi, classe 3 sez D, DD Marineo; "La notte", Sergio Ficarra, classe 4 sez B, DD Marineo; "La farfalla", Jessica Ribauda, classe 4 sez B, DD Marineo; "Il vento", Sofia Staropoli, classe 4 sez B, DD Marineo; "O faro", Alessia Sicilia, classe 4 sez A, DD Marineo; "Me nonna mi dissi", Carmelo Inglima, classe 4 sez A, DD Marineo; "Il terremoto", Francesco Garofalo, classe 4 sez A, DD Marineo; "La vita", Elena Raia, classe 4 sez A, DD Marineo; "Mamma", Erica Lo Cascio, classe 5 sez A, IC Bolognetta.

Le nuove sfide dell'Itc-Ipsia

Dirigente

«Con l'arrivo del nuovo Dirigente scolastico la nostra scuola è stata investita da un salutare tsunami».



Sentenziava già l'antico poeta latino Virgilio: «*Fugit irreparabile tempus*». Quando si è molto impegnati e si rincorrono le tante cose da fare, non ci si accorge che il tempo scappa inesorabilmente: questa è una fra le tante sensazioni che ho alla fine di questo anno scolastico 2009/2010 passato in un soffio. E c'è anche la percezione che, se le cose fatte sono comunque tante, ci sarebbe voluto ancora tempo per completarne altre o per avviare ulteriori progetti.

Ora è il tempo dei bilanci e delle riflessioni, personali e pubbliche, su un'esperienza che è al tempo stesso difficile ed entusiasmante.

Con l'arrivo del nuovo dirigente scolastico - la Prof.ssa Maria Rafti - la scuola è stata investita da un salutare tsunami, che ha spazzato via un modus operandi didattico e ha, nel contempo, dato una nuova linfa "vitale" che, in un baleno, ha fatto esplodere, nel senso positivo del termine, l'intera scuola e tutto il personale docente e non.

L'esperienza, la preparazione, la professionalità, l'intelligenza, la tenacia, la lungimiranza, la fiducia e l'ottimismo, sono alcune delle caratteristiche o doti della Preside Rafti, che hanno permesso alla nostra scuola di risalire dalla china e di riprendere il largo con fiducia, entusiasmo e speranza.

Se l'anno scolastico è trascorso così in fretta, è dovuto al fatto che tutti, docenti e personale ATA, abbiamo lavorato in piena sinergia facendo con-

vergere tutte le forze e gli sforzi per il bene e la crescita integrale di ogni alunno e di tutta la scuola.

Fondamentale sono state l'esperienza dell'Orientamento nelle scuole medie del territorio e l'Open-Day, con l'apertura della scuola al territorio e alle famiglie anche di domenica, per dare la possibilità a tutti di visitarla e di stupirsi davanti alla bellezza dei frutti del lavoro dei nostri alunni e di conoscere meglio il nostro Istituto e le proposte formative a servizio delle famiglie e del territorio, per una scuola che si rinnova nelle sfide dell'oggi proiettandosi nel futuro. I risultati non si sono fatti attendere, infatti, per il nuovo anno scolastico 2010/2011 avremo quattro classi in più. Questa è la dimostrazione di come bisogna lavorare, affinché la scuola sappia affrontare con indomito coraggio le sfide che continuamente le presentano.

Oggi la scuola si trova ad affrontare la sfida delle sfide ovvero "l'emergenza educativa". Ritengo che il fine della scuola non sia soltanto quello di impartire o trasmettere delle "nozioni" del sapere umano, dare competenze o fare acquisire un bagaglio culturale in senso lato, ma educare (il termine educazione viene dal latino e-ducere, che significa letteralmente condurre fuori, quindi liberare, far venire alla luce qualcosa che è nascosto).

Ossia, molto semplicemente, aiutare i ragazzi a diventare autosufficienti, ovvero uomini. Ecco l'arduo, ma entusiasmante, compito dei docenti -

educatori e del fine della scuola di ogni ordine e grado.

La funzione della scuola è insostituibile per la crescita della persona umana, ma prima ancora quella della famiglia per il ruolo e la responsabilità che ha di essere la prima culla dell'educazione e il motore di trasmissione di valori umani e cristiani.

In questo momento storico - culturale, dobbiamo riconoscere e affrontare il problema vero e sostanziale della società odierna ovvero "l'emergenza educativa". Poiché la scuola è chiamata, per vocazione, a formare l'uomo quale membro della società, essa è attraversata e subisce quest'onda dell'emergenza educativa che la investe proprio nel suo compito principale mettendola in profonda crisi. Tuttavia alla scuola non si può addossare tutta la responsabilità del male della società e del suo fallimento e la sua ricaduta sui ragazzi, poiché questa crisi attraversa come una spada a doppio taglio i vari midolli del grande corpo della compagine sociale: dalla scuola, alla comunità ecclesiale, ai luoghi di lavoro, ai media, allo sport e allo spettacolo.

Anche in passato l'educazione è sempre stata un problema complesso, oggi però gli adulti hanno gettato la spugna davanti a un società in cui qualsiasi scelta sembra essere accettata.

Educare, per esplicitare ulteriormente il concetto sopra espresso, non significa applicare una serie di regole pedagogiche, e nemmeno solo

istruire, ma "generare" l'uomo, dargli quell'alimento interiore che è cura responsabile di affetto e di senso, senza il quale nessun uomo cresce e matura.

La crisi educativa è prima di tutto culturale, affonda le sue radici in quel pragmatismo nato nel dopoguerra da una società che abbandona il pensiero e le sue categorie per il mito dell'operatività e dell'efficientismo.

Che fare allora? Tornare a mettere al centro l'uomo e il suo spirito critico, ridargli il senso di ciò che vale davvero, educarlo a fare le sue scelte in maniera fondata.

Deve farlo la famiglia, ma anche la scuola, oggi troppo dedita alla produttività, impegnata a insegnare "come fare" anziché a rispondere alle domande di senso, soprattutto occorre rieducare alla verità dei fatti.

Il nostro Istituto è attento innanzitutto a quest'opera educativa, per questo chiediamo la collaborazione di tutti: famiglie, istituzioni, chiesa etc. affinché, ognuno per la sua parte, contribuisca a formare l'uomo, tutto l'uomo per essere un buon cittadino, rispettoso e osservante delle regole, per una società che vuole dirsi ed essere civile e democratica garante dei diritti di tutti e di ciascuno, ma esigente e rigorosa nel far rispettare la legalità che costituisce la base su cui si costruisce una vera società.

Infine, come fiduciario di questa scuola di Marineo, sento il bisogno di ringraziare anzitutto

Coro, il saggio di fine corso

Fondazione *I nostri ragazzi, preparati dal maestro Tiziana Nania, hanno eseguito uno dei capolavori della musica sacra.*



Lunedì 31 maggio presso la Chiesa Madre si è tenuto un concerto per organo, archi e Coro di voci bianche. Si tratta del saggio di fine anno degli allievi del corso organizzato dalla Fondazione Arnone in collaborazione con la Direzione Didattica di Marineo.

I bambini sono stati preparati nell'ambito di un percorso formativo che li ha visti impegnati nello studio della musica e del canto corale sotto la mia direzione.

Il coro di voci bianche della Fondazione "G. Arnone" è costituito da 23 giovanissimi cantori che con la loro passione e tenacia hanno lavorato ardentemente, ottenendo un ottimo livello di crescita vocale e musicale in genere. Con alcuni di loro questo è il

secondo anno di lavoro, con altri invece è la prima esperienza, ma ciò nonostante ognuno di loro è riuscito a contribuire in modo quasi impeccabile alla crescita musicale dell'insieme corale.

Gli incontri si sono svolti in modo approfondito con due lezioni settimanali, divise in individuali e corali. Abbiamo lavorato in particolare su: vocalità, senso ritmico, teoria musicale e alternativamente canto monodico e polifonico.

Il repertorio di studio ha spaziato nei diversi generi vocali ed in particolare di autori come Carnovich e Kodály, grandi didatta di coralità, e numerosi altri autori contemporanei di musica per bambini.

Inoltre, per mantenere viva la tradizione e contribuire al

divertimento dei piccoli, abbiamo studiato brani della tradizione popolare siciliana.

I giovanissimi cantori hanno dimostrato nel corso dell'anno, nonostante la stanchezza e lo stress delle tante attività a cui erano sottoposti, un grande entusiasmo ed una serietà di lavoro tali da considerare possibile la progettazione di questo ultimo concerto con l'ese-

cuzione di uno dei capolavori della musica sacra barocca, lo *Stabat Mater* di Antonio Vivaldi per coro organo e archi.

Sperando di poter continuare nella crescita musicale di questi ragazzi, ringraziamo coloro i quali hanno contribuito alla ottima riuscita del progetto e vi auguriamo buone vacanze.

Tiziana Nania

to la Preside Rafti, per la fiducia accordatami nell'affidarmi la responsabilità dell'Istituto; per aver creduto nel corpo docente e nel personale ATA. Ma soprattutto per il grande impulso propositivo che ha voluto dare alla nostra scuola; grazie alla sua tenacia, la scuola ha riconquistato il suo ruolo primario anzitutto ad intra, cambiando il modo di fare didattica e responsabilizzando tutti nell'impiego delle proprie forze, energie e professionalità. Ad extra, la scuola oggi si presenta con un nuovo "vestito", cioè con il vestito di una presenza responsabile e corresponsabile, consapevole dei propri limiti, a servizio del territorio,

delle sue risorse e soprattutto delle famiglie, con le quali collabora con un patto di corresponsabilità e di offerta formativa in grado di rispondere alle loro attese per un futuro inserimento dei loro figli nel mondo del lavoro e della professione.

Un grazie particolare a chi ha collaborato con me più direttamente, perché corresponsabile con me al servizio di fiduciario, ovvero al prof. Gaetano Perrone.

Rendiamo grazie alle autorità civili e militari, in modo particolare all'Amministrazione Comunale di Marineo, per la loro sincera collaborazione.

Un ringraziamento a tutti i docenti per il loro impegno e

la loro professionalità profusi per tutti gli alunni e per la loro crescita integrale.

Infine, non per gerarchia, rivolgo un pensiero particolare a tutto il personale di segreteria, per la collaborazione che ciascuno ha dato e che è stato sempre solerte e tempestivo al servizio degli alunni e delle loro famiglie, ed anche ai collaboratori scolastici sempre vigili e solerti nei confronti dei ragazzi e per la cura e la pulizia dell'intero edificio scolastico.

Ma il grazie più grande e sentito lo diciamo noi docenti unitamente alla preside Rafti, alle famiglie dei nostri alunni per la fiducia accordatoci nei confronti dei loro figli, nella

speranza di aver aggiunto anche quest'anno una tessera al grande mosaico, ch'è ogni alunno, per far crescere la persona umana.

Il meritato riposo, dopo un anno di lavoro, che le vacanze estive ci donano sia per tutti alunni, docenti e personale ATA, occasione di distensione del corpo e della mente, affinché l'inizio del nuovo anno scolastico 2010/2011 ci permetta di ricominciare con lo stesso slancio, vigore ed entusiasmo che hanno caratterizzato l'anno scolastico appena trascorso.

A tutti e a ciascuno, auguro buone vacanze!!!

Prof. Massimiliano Purpura
Fiduciario dell'ITC-IPSA

Maiu e giugnu

Antichi riti *La primavera, nell'immaginario collettivo della civiltà contadina, si connotava di densi significati.*

Subito dopo Pasqua e Pasquetta a Marineo "scoppiava" la primavera: i primi tepori - segno di un risveglio della natura che la gente percepiva e faceva suo - scioglievano l'animo ed aprivano la strada ad una serie di feste e riti propiziatori. Maggio e giugno, nell'immaginario collettivo della civiltà contadina marine- se, si connotavano densi di significati simbolici che caratterizzavano l'identità dell'intera collettività.



Foto di Giuseppe Taormina

Lu primu di maiu era iornu di festa: tante persone si recavano in campagna e lì, a contatto con la natura che da lì a poco avrebbe fornito il sostentamento familiare dimostrandosi davvero "madre terra", manciavano pani e ffavi virdi. I più anziani, memori di antiche tradizioni, raccoglievano tra i prati quattro ciuriddi e recitavano una filastrocca propiziatrice: "Lu primu di maiu vinni/a ciuri mi nni vinni/e cciuri di maiu viu/e cciuri di maiu cogghiu/nta la mè casa la pruvidenzia vog-

ghiu". Poi portavano quei fiori nelle loro case e ponendoli ad essiccare per conservarli così un anno intero, recitavano: "Gesuzzu avanti e Maria appressu/mannati la pruvidenzia nta sta casa!". C'era puru cu facia schiticchiu: focu di sarmenti e sopra ad arrostire cacocciuli, sasizza, carni di crastu e cipuddetti, con contorno di favi virdi a frittedda e ppi calari megghiu, vinu di turdiepi.

Era lu misi di maiu. Il giorno tre del mese, la chisuzza di lu Carbanu cuminzaia a scampari: tanta gente si ritrovava lungo la scalinata del Calvario per recitare il Rosario; si racconta che tanti per tenere il conto delle "poste", si mittiano a li manu munzidduzza di pitrulizzi e le usavano come si fa con i grani delle coroncine.

L'antichissima chesa di lu Crucifissu poi, per tutto il mese veniva raggiunta dai viaggi dei fedeli che poi vi si fermavano per assistere alla Messa; l'antichissimo Cristo ligneo in Croce veniva portato in processione per le vie del paese, in occasione del giorno della sua festa.

Intanto "esplodeva la campagna": il verde di li lavuri cominciava ad ondeggiare come il mare; le distese rosso scuro di la sudda promettevano un bel raccolto di fieno ("n'annata cu li sordi chi pigghiau di lu fenu, m'accattavu tri tummina di tirrenu..."); il verde dei prati era puntellato di paparini. Il profumo di fiori, erba e zzagara stordiva piacevolmente. Nel cuore della gente la speranza di un raccolto abbondante si faceva strada, prendeva consistenza!

Arrivava così l'Ascensione: antichi riti propiziatori prevedevano che nella notte che la precedeva, si dovessero lascia-

re nta lu finistruni o davanti la menza porta, na caputa china d'acqua, quattu petri e corchi ssordu! Ascendendo al cielo Dio li avrebbe benedetti: così le pietre venivano poste nelle stanze della casa a simboleggiare la presenza di Cristo; con l'acqua ci si bagnava il viso o si sorseggiava e si riponeva religiosamente in casa; i soldi si conservavano per un anno, mentre quelli dell'anno precedente venivano offerti in chiesa o devoluti in beneficenza.

Ascensione significava per i marinesi festa di la Madonna di Tagghiavia: tanti si recavano in pellegrinaggio all'omonimo santuario percorrendo a piedi la strata pi li cumuneddi, passannu pi Sant'Aita; altri in groppa a mula, cavaddi e scocchi, altri ancora cu lu carrettu o ncapu li casciana di lu cammiu, dotati opportunamente di filati di seggi attaccati cu la corda. Il pellegrinaggio, dopo il doveroso omaggio alla Madonna, si concludeva con un buon pezzo di castratu arrustutu. Una festa nta la festa era costituita in paese dal passaggio a lu munimentu delle tantissime macchine ed autobus dei gitanti, chiassosissimi, che da Palermo si recavano a Tagghiavia. I più anziani ricordano con nostalgia il passare notturno, nei giorni precedenti la festa, dei tanti carritteri: il loro canto accorato e dolcissimo e la luce ondeggiante dei loro lumi a petrolio sembra siano rimasti impressi nei muri delle vecchie case di la strata mastra...

Verso la fine del mese di Maggio si festeggiava La Madonna della Dayna, al Convento: bellissima processione per le vie del paese dell'antichissima Immagine rinvenuta a Santu Vitu, fiera del bestiame a lu Cumuni Granni ed in certi anni d'abbundanza, puru li corsi di li cavaddi!

Maiu era anche lu misi di la prima Cuminioni: alle prime ore dell'alba di un'unica domenica maiulina, l'anciledi furriavano pi lu ggiro di la crucis- sioni cantando: "oh che giorno beato/il ciel ci ha dato/oh che giorno beato/ viva Gesù, viva Gesù...giorno di paradiso/tutto

è un sorriso/giorno di paradiso/viva Gesù...". Poi, tutti insieme a la Matrici, si pigghianu la prima cuminioni. Maiu, così profumato e denso di momenti significativi per la comunità marine- se vissuti in un particolare equilibrio tra il sacro ed il profano, era il prologo per altre feste: la tridicina di San'Antuninu, la festa di San Petru, ma soprattutto l'ottava di lu Signuri.

L'Ostia Divina purtata m'pru- cissioni ogni sera per otto giorni - l'ottava di lu Signuri - attraversava quartera, bbagghi, scaluneri, curtigghia ed entrava veramente nei cuori della gente. Gli abitanti dei quartieri preparavano il passaggio di Lu Signuri allestendo variopinti artara, abbellendo le strade con ginestre e fiori, aprendo le porte delle case, appendendo a li finistruna le più belle coperte. L'atmosfera che si respirava era magica: un clima di festa serena, un senso di calorosa accoglienza e di adesione convinta alla fede in Cristo facevano da sfondo alla speranza di una vita serena, sia pure con poco. Tante cose si aspettavano da quella "visita" di Ggesuzzu Ostia Cunsagrata!

Negli attimi in cui, passando per l'artaru, il prete alzava in segno benedicente l'Ostia Divina, il silenzio era rotto soltanto dalle note emozionanti di la trumma (Taaa...tatataaa...tata- ta tatata...) il tempo si fermava prima, poi dentro ognuno dei presenti si dilatava dando spazio ai pensieri più intimi, alle speranze più care, alle intenzioni più dolci.

Quando la processione lasciava l'artaru, la serata continuava: gli abitanti della strata si raccoglievano intorno all'artaru e recitavano il Rosario: i bimbi si rincorrevano felici e contenti, spuntava fuori qualche nguantera di cosi duci...e ll'omini ggià pinzaianu ca lu nnumani matina a li setti arburi il lavoro in campagna, duro, faticoso, li attendeva! Ma la speranza era dentro di loro, alla fatica erano abituati... e lu furmentu si lu sintianu ggià nta li sacchi!

Franco Vitali

L'ambiente è vita

«Siamo arrivati a un punto della storia in cui dobbiamo regolare le nostre azioni verso il mondo intero, tenendo conto innanzi tutto delle loro ripercussioni sull'ambiente. Per ignoranza o per negligenza possiamo causare danni considerevoli ed irreparabili all'ambiente terrestre da cui dipendono la nostra vita e il nostro benessere. Viceversa, approfondendo le nostre conoscenze ed agendo più saggiamente, possiamo assicurare a noi stessi e alla nostra posterità, condizioni di vita migliori in ambiente più adatto ai bisogni ed alle aspirazioni dell'umanità...».

Con queste dichiarazioni veniva avviata a Stoccolma nel 1972, con la prima Conferenza ambientale globale, il processo di attuazione verso i problemi ambientali del pianeta.

Durante questi ultimi decenni di fronte ai danni che l'attuale sistema di sviluppo ha provocato sull'ambiente, molto si è discusso e prodotto, a vari livelli, in termini di formulazione di dichiarazioni di principio e di raccomandazioni su come utilizzare le risorse ambientali.

Sono stati elaborati gli strumenti delle azioni politiche, ma trent'anni non sono stati sufficienti per renderli realmente operativi e, anche per il futuro, ciò non sarà facile.

E' questa una consapevolezza ormai ampiamente diffusa, come è fermo convincimento che il cambiamento di cultura, di stili di vita e di scala di valori da un lato, e l'adozione di impegni finanziari per il risanamento ecologico dall'altro, possano anche attraverso la conoscenza e la partecipazione, l'azione di cittadini, di amministratori, contribuire a recuperare un nuovo rapporto con la natura.

E' convinzione diffusa, infatti, che molti danni che vengono arrecati all'ambiente sono frutto anche di una scarsa conoscenza più che intento distruttivo.

Data, poi, la vastità del problema ed il coinvolgimento ormai planetario, molte norme superano i confini dei singoli ordinamenti nazionali e si pongono su piani ed organismi sopranazionali.

Lo sviluppo dissennato, guidato cioè esclusivamente dalla legge del profitto, ha creato un enorme squilibrio tra uomo e ambiente.

Le esigenze della produzione industriale hanno superato le soglie sopportabili dell'ambiente. L'essersi l'uomo spinto oltre i

confini distruttivi del proprio ambiente ha determinato il nascere di una nuova cultura che è la cultura del rispetto e della conservazione dell'ambiente.

Una coscienza ambientalista esiste a vari livelli e con un buon grado di diffusione. Ma questa presa di coscienza non lascia soddisfatti, né rende tranquilli, perché tutto ciò non è ancora "cultura dell'ambiente".

Occorre farsi organizzatori di cultura ecologica ed ambientalista, dotandosi della necessaria e corretta informazione, conducendo l'azione con spirito progressista, che significa affermare l'originalità delle idee che vogliono che la conservazione della natura non sia incompatibile con una politica di sviluppo. Occorre, infatti, ancor di più incoraggiar, stimolare, motivare l'azione della prevenzione nel campo della educazione ambientale a vari livelli.

Purtroppo, ancora la diffusione di una cultura ambientalista è un obiettivo ancora da raggiungere pienamente.

Ma queste sono le ragioni di una nuova battaglia.

Il rispetto dell'ambiente non è un progetto retrivo, ma progressista, un progetto che solo che lo si voglia, non è soltanto necessario, ma anche praticabile.

Enzo Biagi in suo libro "Quante Storie" si chiede: "nel camminare nei boschi c'è dialogo con gli alberi o con tutto il bosco insieme?"

Mi pare che l'educazione ambientale miri anche a questo ulteriore compito e cioè di far comprendere all'uomo il linguaggio della natura.

La scienza della natura non è che la scienza dei rapporti.

L'educazione ambientale ci aiuta anche a dire grazie alla natura.

Scriveva Roberto Ridolfi: "gli alberi ringraziano, gli uomini non lo fanno, hanno l'orgoglio di essere autonomi ed indipendenti".

Dovremmo fare nostro il monito di un indigeno Nord americano: "Quando l'ultimo albero sarà tagliato, l'ultimo animale abbattuto, l'ultimo pesce pescato, l'ultimo fiume avvelenato, allora ci accorgeremo che il denaro non si può mangiare!".

Ciro Realmonte

Commissario Sup. F.le
Referente divulgativo del
Servizio Ispettorato Rip.
delle Foreste di Palermo

Gemellaggio, 40 alunni ospiti a Sainte Sigolene



A mezzanotte del 24 maggio il gruppo di alunni insegnanti e genitori in visita a Sainte Sigolene è ritornato a Marineo. E' stato accolto in piazza con l'inno nazionale di Mameli dal Sindaco e da una folla di genitori che applaudiva per l'arrivo dei figli in viaggio da dieci giorni.

Il gruppo, costituito da quaranta persone, si è mostrato sin dall'inizio coeso, allegro e responsabile. Ciò è stato percepito dagli alunni che hanno adottato un comportamento adeguato per il quale hanno ricevuto il plauso della comunità ospitante.

I luoghi visitati sono stati tanti e tutti molto interessanti; ad agevolare e stimolare l'interesse ha contribuito la bravura delle guide che con la loro competenza hanno fatto gustare le bellezze artistiche delle varie città. Le tappe principali sono state: Roma, Assisi, Gardaland, Torino, Sainte Sigolène e Ginevra. Durante le visite nelle varie città gli alunni hanno avuto modo di ammirare le opere di grandi artisti quali Michelangelo e Giotto e di trascorrere giornate all'insegna dell'avventura e del divertimento. Il viaggio è stato ricco di esperienze, autonomia e socialità. A Sainte Sigolene, tappa principale del viaggio, il gruppo ha fatto esperienza concreta dei valori dell'amicizia, della fratellanza e dell'ospitalità. Gli amici sigolenesi hanno accolto gli amici marinesi calorosamente e hanno organizzato giornate ricche di esperienze che ci hanno permesso di confrontarci con culture, abitudini e stili di vita diversi.

I valori portanti del nostro gemellaggio infatti sono: la maturazione in cittadinanza europea, la solidarietà, l'amicizia, la pace, l'accoglienza, la socialità, l'autonomia.

Ultima tappa del viaggio è stata Ginevra e precisamente il palazzo dell'ONU dove abbiamo concluso le nostre riflessioni sulla necessità di impegnarci concretamente per essere costruttori di pace.

Il viaggio è stato splendido sotto tutti i punti di vista; l'organizzazione è stata capillare e i servizi buoni.

Antonella Puccio

La gloriosa banda di Marineo

Un pomeriggio dell'estate scorsa ho ricevuto una telefonata del maestro Nino Pepe che mi ha detto: «Sai, tra qualche giorno ci sarà un raduno bandistico e noi abbiamo avuto l'idea di cogliere l'occasione per invitare tutti i ragazzi che hanno fatto parte della vecchia banda a suonare con noi». Presa dall'entusiasmo ho detto subito di sì. Appena ho chiuso il telefono, però, mi è venuto in mente che molte persone che avevano suonato con noi non c'erano più. Pertanto il mio pensiero corre a Carmelo Mancino, Giuseppe Pernice, Carmelo Di Fresco, Filippo Gippetto.

Il giorno del raduno, mentre mi recavo sul luogo dell'appuntamento, svariati pensieri affollavano la mia mente, ma uno in modo prepotente: erano passati ben dieci anni dall'ulti-



ma volta che avevo suonato e temevo di non essere in grado di farlo in maniera adeguata.

Al mio arrivo all'appuntamento ho ricevuto dai ragazzi della banda una così bell'accoglienza che ad un tratto tutte le mie preoccupazioni sono svanite. Nonostante le prime performance non siano state brillanti, è bastato poco tempo per-

ché la memoria cominciasse a tirar fuori tutto ciò che per anni aveva custodito.

La calorosa accoglienza che la gente ci ha riservato, rivedendo noi, "vecchi volti", tra le file della banda, mi ha riempito di un tal entusiasmo che ho pensato valesse la pena, sebbene la mia vita fosse già piena d'impegni, ritagliare

uno spazio per quella che si sarebbe rivelata un'occasione di svago, relax e ottima compagnia. Colgo l'occasione per ringraziare quelle persone che in questi lunghi anni hanno lottato affinché la banda non morisse in conseguenza alle mille difficoltà che si è trovata ad affrontare.

Rosaria Masi

«Mio nonno e Garibaldi»

Quando ero piccolo mi piaceva ascoltare i racconti di mio nonno Giuseppe. Egli aveva avuto la fortuna di incontrare Garibaldi quando questi venne nel maggio 1860 a Marineo ed era orgoglioso di tale avvenimento. Quella storia mi affascina e spesso gli chiedevo di raccontarmela.

Quando si diffuse la notizia dell'arrivo di Garibaldi con mille soldati in Sicilia e delle sue vittorie tutti i paesi aspettavano il suo arrivo. Mio nonno abitava coi genitori e i suoi nonni in una casa all'inizio della Via Navarra (ora via p. Massimiliano Kolbe). Da lì si ammirava la vallata dell'Eleuterio e fu proprio dalla strada che viene da Piana e Santa Cristina che arrivò Garibaldi.

Il 25 maggio, quando si diffuse la notizia che il generale con i suoi soldati stava passando il ponte dello Stretto, tutto il popolo venne vicino alla casa di mio nonno per aspettare l'arrivo dei Mille. Appena i soldati si avvicinarono ci si accorse che il primo ad avanzare era il generale. Furono i bambini i primi ad andare incontro all'esercito. I grandi avevano un poco di paura e stavano con timore distanti. Mio nonno, che aveva sentito parlare di Garibaldi come di un santo, appena vide quel bell'uomo si lanciò di corsa ad abbracciarlo e gli chiese "E' vossia il generale Garibaldi?" "Sì, rispose. E tu come ti chiami?". "Anch'io mi chiamo Giuseppe come Vossia!" disse orgogliosamente mio nonno.

"Io abito in questa prima casa di Marineo". E Garibaldi prese mio nonno per mano. Arrivati alla piazzetta che ora si chiama "Garibaldi" fece fermare tutti e diede ai soldati il permesso di sedersi. Mio nonno si sedette in braccio a lui e gli accarezzava la barba. "Sei bello come Gesù" diceva a Garibaldi. Il generale gli chiese dell'acqua per lui e i soldati che erano stanchi per la dura salita. "C'è acqua buona nel pozzo di casa mia, disse mio nonno. Se mi dà dei soldati gliela faccio prendere". Garibaldi accarezzò mio nonno e gli disse: "Ordina tu ad alcuni soldati di venire con te" e fece segno a quelli che gli stavano vicino. Mio nonno disse loro di seguirlo. Era molto orgoglioso di poter comandare ai

militari. Fu così che i garibaldini presero l'acqua necessaria. Nel mentre, superata la diffidenza e la paura, si avvicinarono a Garibaldi mia nonna con altre donne per salutare il generale e chiedergli se desiderava del cibo. Garibaldi fu contento dell'offerta. Si sparse subito la voce per Marineo e in tante famiglie si cucinarono lasagne e salsiccia per offrirle ai garibaldini. Tanti portarono pane, frutta, formaggio e vino e tutti si saziarono. Garibaldi e i suoi soldati furono contenti e prima di ripartire da Marineo, la mattina dopo, ringraziarono tutti. Garibaldi salutò con un bel discorso e concluse dicendo: "Mai dimenticherò questo bel paese!"

Francesco Lo Proto

Dall'Aids al vulcano: quando la paura ci incatena

Era giugno del 1981. Ricordo con estrema chiarezza di avere assistito al mio primo "bombardamento mediatico" il quale trasmetteva, con una certa insistenza, ansie e preoccupazioni. Si affacciava per la prima volta sullo scenario delle patologie umane l'Aids (Sindrome da immunodeficienza acquisita), una nuova forma di infezione virale la cui diffusione, secondo i media ed alcune fonti mediche autorevoli, sarebbe stata così veloce e violenta da contagiare milioni di persone.

Poiché l'esito di questa infezione era la morte e nessuna terapia era stata chiaramente ancora approntata, tra l'opinione pubblica si sparse il timore che la nuova malattia infettiva potesse costituire addirittura una seria minaccia per il genere umano.

Oggi, dopo ventinove anni, quella che appariva come una enorme minaccia è stata ridimensionata. Le attuali strategie terapeutiche non consentono la guarigione dall'infezione, ma permettono di tenerla sotto controllo.

Si ritornò a parlare di pandemia globale (definizione inquietante che già da sola minaccia la nostra tranquillità) con la mucca pazza, con l'influenza aviaria e con la Sars. Partendo dalla mucca per passare ai volatili fino ad arrivare ai polli purtroppo i decessi vi furono, ma rispetto alle nefaste previsioni (l'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva previsto fino a 7 milioni di morti per l'influenza aviaria) le percentuali si mantennero basse (alla fine 262 morti sempre per l'aviaria) ed i virus assolutamente controllati.

Lo scorso inverno siamo stati tormentati dal rischio pandemia la quale si sarebbe generata a causa dell'influenza

La paura

E' il nome che diamo nostra ignoranza della minaccia. Impegniamoci a conoscere gli aspetti che ci turbano.

A H1N1. Abbiamo trascorso l'autunno e l'inverno tra mascherine, vaccini, proposte di uffici e scuole chiuse, con il virus dietro la porta senza soffermarci molto sulla percentuale di mortalità dell'influenza stagionale la quale ogni anno presenta numeri importanti. Ci hanno ancora una volta terrorizzato e non era necessario. Al 9 Maggio 2010 si contano nel mondo, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, circa 18.000 decessi. L'incidenza di mortalità dell'influenza A H1N1 è pari allo 0,4-0,5 per 1000, assolutamente più bassa rispetto all'incidenza di mortalità della normale influenza stagionale che raggiunge l'1 per mille.

Arriviamo al vulcano. In Islanda esplose il vulcano Eyiafjallajokull. Una mattina di fine Maggio mentre consumo un caffè al bar e discuto sulle temperature rigide che stanno caratterizzando proprio il mese di Maggio, sento questa incredibile quanto divertente riflessione: "Ho ascoltato in tv che le piogge e le temperature basse di questo mese sono causate dall'eruzione del vulcano islandese".

Viviamo ormai da tempo nell'epoca del panico. Viviamo un'esistenza caratterizzata dall'instabilità, dalla precarietà, dall'insicurezza. Nell'uomo di oggi esiste una particolare sensibilità al pericolo che cambia la visione della vita, anche in assenza di una minaccia reale. Il panico esiste dappertutto, può essere un uomo con una kefia, oppure un ritardo della figlia, o una

strada sconosciuta, una piccola recessione in borsa o un virus isolato in qualche parte del mondo.

A queste condizioni diviene sicuramente agevole da parte dei mezzi di informazione (ma anche della politica, delle istituzioni, dei colossi finanziari) creare panico per arrivare ad una redditizia e conveniente manipolazione. Assistiamo ad un continuo condizionamento che si basa su un inganno piuttosto che su un pericolo reale. Avrete notato che non cito mai la parola paura, ma utilizzo la parola panico. In psicologia la paura è una risorsa, un'emozione primordiale che ci informa di un pericolo reale e ci predispone o ad affrontarlo o a fuggire, quindi è funzionale all'istinto di sopravvivenza. Il panico, viceversa, è un tranello ben congegnato: la mente ci vuole convincere di un pericolo inesistente, aderisce ad una bugia che preannuncia una catastrofe, che catastrofe in realtà non è.

Gran parte degli eventi descritti in precedenza hanno comportato, nella realtà, rischi infinitesimali ma sono stati veicolati, nelle previsioni, da informazioni da fine del mondo. Vi riporto due brevi tratti di un articolo che, a mio parere, descrivono saggiamente questa discutibile modalità operativa dei mezzi di informazione: "...in un processo di scrematatura e di riduzione della complessità, essi ritagliano da tutta una serie di immagini e avvenimenti alcune loro parti, e propongono, in questo modo, una trasposizione, una rappresentazione della realtà,



che non è la realtà stessa...diffondendo certi tipi di messaggi a scapito di altri, i media influiscono in modo rilevante sulla percezione degli eventi, soprattutto quelli non immediatamente verificabili dai singoli individui, e propongono una visione del mondo per forza di cose parziale e latentemente distorta...".

A questo punto, vi chiederete, cosa fare, come comportarsi per fronteggiare tale terrorismo psicologico. Scrive Zygmunt Bauman, sociologo britannico di origini ebraico-polacche, da me considerato uno dei più influenti pensatori contemporanei: "...paura è il nome che diamo alla nostra incertezza: alla nostra ignoranza della minaccia, o di ciò che c'è da fare per arrestarne il cammino o, se questo non è in nostro potere, almeno per affrontarla...". È necessario sviluppare consapevolezza dell'inganno e delle distorsioni per acquisire una nuova coscienza. Non facciamoci paralizzare dal panico e schiacciare dall'ignoranza della minaccia. Impegniamoci a conoscere, analizzare, approfondire, definire gli aspetti che ci turbano per regalarci la possibilità di dare un nome ed una concretezza alle nostre paure.

Per dare certezze alle nostre incertezze.

Michele De Lucia

Psicologo e Psicoterapeuta

Conoscere le nostre radici

Il siciliano *Gli alunni del plesso «Rocca» sono stati impegnati in un progetto di rivalutazione del nostro dialetto.*

Quest'anno le classi quarte della scuola primaria di Marineo del plesso "Rocca" hanno svolto il progetto didattico interdisciplinare di rivalutazione del dialetto siciliano e delle tradizioni locali: "Le nostre radici".

Si è avviato uno studio a livello linguistico - dialettale siciliano proprio del territorio marinese, scoprendo dei termini con stesso significato ma con una pronuncia leggermente diversa da un paese ad un altro, pur essendo quasi confinanti a Marineo es. peri-pedi, quariari-quadiari, ecc.

Strada facendo, gli alunni hanno scoperto molte tradizioni ormai scomparse, ma soprattutto hanno compreso più chiaramente il senso di quelle che ancora oggi resistono. Inoltre, molte parole in dialetto acquistavano pieno significato se riferite ad alcune esperienze o fatti, basti pensare a tutte le fasi di lavorazione del pane in casa (camiari, frisculari, caddiari, pugniari, scasari, ecc), o a quelle della mietitura, se non si conosce tutto il procedimento non si possono spiegare questi termini. Pertanto è stato necessario conoscere le abitudini ed i lavori dei nostri nonni, anche per comprendere i significati delle parole in dialetto.

Gli stimoli e gli impulsi ricevuti in classe, dovevano servire a spronarli per conoscere sempre di più, ricercando per conto loro, chiedendo a nonni, bisnonni, zii, vicini di casa notizie, poesie, filastrocche, canti popolari, modi di dire e proverbi.

Un aiuto molto determinante, è

stata la presenza in classe di un poeta locale dialettale ed esperto del settore: il prof. Franco Vitali, che ha spiegato agli alunni l'importanza della conoscenza del nostro passato e del nostro territorio. Attraverso la strategia della narrazione è riuscito quasi a farli innamorare del passato e soprattutto hanno compreso la fortuna che abbiamo, quando c'è la possibilità di ascoltare le esperienze dei nostri nonni, dalla loro viva voce.

La nostra cultura, tramandata oralmente, rischia oggi di scomparire proprio perché non si dà molta importanza alle persone anziane, considerate ormai fuori dalla vita produttiva, venendo così accantonate senza curarsi delle loro opinioni e soprattutto dei loro ricordi. Essi rappresentano invece le fonti storiche orali del nostro passato, pertanto dobbiamo approfittarne se veramente si vuole conoscere la vita quotidiana, la religiosità, le feste, l'alimentazione ed i modi di vivere dei nostri "nonni". Appunto per questo motivo abbiamo invitato in classe alcune persone anziane, che sono state molto disponibili a rispondere alle domande degli alunni.

Esse hanno raccontato, recitato, ricordato la loro vita, con allegria e con tristezza a seconda delle circostanze. La loro mente ripercorreva situazioni, feste, lavori di stagione, amicizie, condizioni economiche che suscitavano tanti sentimenti e sensazioni.

Alcuni possiedono un vero carisma, il loro racconto era



una vera e propria fotografia del passato, dove si vedeva tutto, senza tralasciare nulla, pure le piccole cose.

Da questo lavoro gli alunni hanno compreso come vivevano i loro bisnonni. La loro cultura era quella contadina, ma ricca, se non di denaro, di valori, come quello della famiglia, dell'onestà, della solidarietà e soprattutto quello della fede che avvolgeva tutti i momenti della loro vita. Hanno constatato che ad ogni azione giornaliera corrispondeva quasi sempre una preghiera: quella del mattino, della sera, ringraziamento per il cibo, riti propiziatori per il raccolto, invocazioni ai santi affinché il pane risultasse buono, preghiere anche quando si attendeva una notizia o si perdeva qualcosa. Per non parlare dei numerosi rosari

dedicati ai santi, che le donne anziane del paese conoscono e non sono scritti nei libri, ma si tramandano di madre in figlia. Molti sono stati anche i testi consultati, da cui abbiamo preso brani, poesie, filastrocche, preghiere. Ma soprattutto la produzione degli alunni è stata varia ed interessante non solo perché hanno scoperto notizie a loro sconosciute, ma perché hanno imparato ad indagare ed intervistare gli interessati per reperire il materiale necessario per poter elaborare i loro testi, relazioni, racconti. I risultati del progetto sono stati ottimi e ci auguriamo che tutti possano conoscerli affinché le notizie e le esperienze del passato non vadano perdute.

**Maria Barbaccia,
Cirella Di Silvestre
Mariella Spataro**

Chef di Marineo entra nella Nazionale cuochi

E' stata lunga l'attesa ma alla fine è arrivata la lettera del team manager Fabio Tacchella, responsabile della Nazionale italiana cuochi, che inseriva lo chef di Marineo Carmelo Trentacosti nella squadra nazionale cuochi. «Tale risultato - dice Trentacosti - è stato raggiunto dopo la mia partecipazione alle selezioni presso la Castalimenti di Brescia. Queste selezioni permettono agli chef d'Italia di potersi confrontare per assicurarsi un posto in Nazionale Cuochi e partecipare così alle prossime competizioni nazionali e internazionali.



Feste di S. Pietro e Sant'Anna



La Congregazione del SS. Redentore, una delle più antiche di Marineo istituita nel 1624, anche per quest'anno ha preparato un programma di attività propedeutiche alle celebrazioni estive delle feste liturgiche di San Pietro e di S. Anna. La festa è l'occasione propizia per la crescita spirituale personale e comunitaria, ogni attività deve convergere, indirizzare a questa impegnativa finalità, deve favorire, incoraggiare, sviluppare il cammino spirituale per una autentica e qualificata testimonianza. E' con questo spirito che si inseriscono le giornate di preparazione alla festività di San Pietro e l'ottavario di S. Anna. Riportiamo il programma della festa di San Pietro, che anche quest'anno

vedrà la distribuzione delle "chiavi". La "chiave di San Pietro" rappresenta uno dei più antichi "cibi rituali" della tradizione marinese. Il suo "consumo rituale" se accompagnato da autentica fede e testimonianza di vita cristiana, si veste di un forte significato simbolico: la speranza di avere acquisito la chiave di accesso al regno dei cieli. Questo il programma. Il 28 giugno, alle ore 21, Incontro Catechetico "Mi ami tu più di costoro?" Gv. 21, 15-18. Il 29 giugno, ore 21, Solenne Celebrazione. Tema: Il Primato di Pietro Mt. 16, 17-19. Per rivivere un'antica tradizione marinese, a conclusione delle celebrazioni saranno distribuite le "chiavi di San Pietro".

Ciro Realmonte



Memoria e civiltà contadina

Cesim

Presentato un libro per parlare della necessità di un Museo Contadino con una Banca della Memoria a Marineo.

Viviamo in un momento storico in cui, come si dice, il tempo è denaro, e sempre più nevroticamente corriamo inseguiti e contratti, senza riuscire più a trovare lo spazio per ricordare, per riassaporare le cose vissute. Eppure si dovrebbe sapere che non si vive senza memoria e senza radici.

Da tale consapevolezza è scaturita la proposta del Centro Studi e Iniziative di Marineo (Ce.S.I.M.) di creare un Museo della civiltà contadina ed una Banca della Memoria nel paese. L'idea, per la verità, risale a più di trent'anni fa, in occasione del censimento dei beni etno-antropologici, voluto dalla Regione Siciliana e realizzato con particolare cura da un gruppo di operatori marinesi. Da quel primo censimento il Cesim prese spunto, allora, per realizzare la Mostra dei cicli produttivi del grano e del latte che tanto interesse suscitò nella comunità locale. La proposta odierna ha tratto nuova linfa dal bel libro, curato da Emanuela Iannazzo, intitolato *La memoria, gli attrezzi e gli antichi mestieri della terra*, con allegato audiovisivo, pubblicato nell'autunno del 2008 a Palermo. L'opera - frutto dell'attiva collaborazione tra il Ce.S.Vo.P (Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo), il Circolo Auser "Chinnici" e la Scuola Media di Misilmeri - ricostruisce fedelmente le condizioni di vita e di lavoro che hanno contrassegnato per secoli la vita di paesi come Marineo. Per far conoscere alla comunità locale il lavoro pregevole



realizzato nel Comune limitrofo, e dare così un ulteriore contributo alla realizzazione del Museo e della Banca della Memoria a Marineo, il Cesim ha organizzato un pubblico dibattito. L'iniziativa si è svolta il 24 aprile 2010 nel Castello Beccadelli.

Al dibattito ha partecipato il sindaco Franco Ribaudò che si è impegnato, a nome dell'Amministrazione che rappresenta, a realizzare in tempi brevi, all'interno dell'ala del Castello recentemente restaurato, il Museo della civiltà contadina già previsto nella pubblicazione *I beni culturali a Marineo*, curata trent'anni fa da chi scrive. La dirigente scolastica prof.ssa Rita La Tona ha evidenziato come il libro e l'audiovisivo ad esso strettamente legato siano stati frutto della felice sinergia tra la Scuola Media Statale e il Circolo Auser di Misilmeri. Il dr. Franco Vitali ha parlato del lavoro svolto presso la scuola elementare di Marineo, in stretta collaborazione con le insegnanti Maria Barbaccia, Cirella Di Silvestre e Mariella Spataro, che potrebbe avere come esito finale una pubblicazione simile a quella realizzata a Misilmeri.

Francesco Virga

Terzo premio al concorso Tricolore Vivo



Esercizio *Premiato un cartellone con dei disegni, accompagnato da una lettera ai genitori militari in Afghanistan.*

Il 4 maggio 2010, durante una solenne cerimonia militare presso la caserma "Ciro Scianna" di Palermo, gli alunni della classe 3^a sez. C della scuola primaria "S.Ciro" di Marineo hanno ricevuto il 3^o premio del V concorso "Tricolore Vivo" svoltosi sotto l'alto patrocinio della Presidenza del Consiglio e finalizzato a sensibilizzare il mondo della scuola sul significato dell'art. 11 della Costituzione e sul tema specifico delle Forze Armate come strumenti di pace nel mondo.

L'elaborato presentato consisteva in un cartellone con dei disegni, accompagnato da una lettera nella quale gli alunni

esternavano tutti i sentimenti vissuti e condivisi con i loro compagni Alessandra Mancino e Christian Magliocco, i cui genitori svolgono missioni militari in Afghanistan. Accompagnati dalla Dirigente dott. Adriana Mandracchia e dalle insegnanti D'Anna, Lo Pinto e Morfino, gli alunni hanno ricevuto in premio un assegno di 500 euro e una targa ricordo con allegata la motivazione dell'assegnazione del premio: "...per l'alto valore di testimonianza del gruppo classe che ha solidarizzato intensamente al vissuto dei figli dei soldati italiani, dimostrando un alto senso di civismo e di amor di Patria".



Cerimonia con Anita Garibaldi per ricordare

Tutte le nazioni



L'accoglienza delle scuole di Sainte Sigolene

Anche quest'anno gli alunni della scuola dell'infanzia e primaria di Marineo hanno accolto con numerose attività la delegazione francese composta da ben 83 bambini e da 19 adulti. Due, in particolare, le giornate organizzate dalla scuola e vissute con partecipazione dai bambini marinesi e sigolenesi. Indimenticabile rimarrà la serata del 7 giugno, organizzata nello scenario suggestivo del Castello, con canti e danze per allietare il soggiorno dei nostri "fratellini gemelli" e per "vivere" e condividere realmente valori fondamentali quali l'amicizia e la fratellanza tra bambini di nazionalità diverse.



e il 150° anniversario del passaggio dei Mille

ni sono sorelle

Garibaldi *In una cornice spettacolare, tra sventolii di bandiere tricolori, la giornata dedicata a Garibaldi.*

Il 25 maggio u.s., nell'atrio della Scuola Primaria "S.Ciro" di Marineo, si è svolta una solenne cerimonia per ricordare il 150° anniversario del passaggio di Garibaldi e dei suoi "picciotti" a Marineo. Era presente Anita Garibaldi, pronipote dell'Eroe dei due mondi, insieme alle autorità civili e militari e ad alcuni studiosi e storici tra i quali il prof. Luciano Luciani, presidente dell'Istituto "Fernando Santi", il prof. Monsacratì, docente di Storia presso l'Università La Sapienza di Roma, e il prof. Spataro, collaboratore dell'Istituto Fernando Santi.

In una cornice davvero spettacolare, tra sventolii di bandiere tricolori, tra canti, poesie e letture di testi letterari che documentano la giornata trascorsa da Garibaldi e dai suoi

garibaldini a Marineo, gli alunni hanno avuto la possibilità di riflettere sull'eroica impresa dei "mille", giovani volontari che misero a repentaglio la propria vita, desiderosi di restituire la libertà alla propria gente ed alla propria terra. Fu quella, concordano gli storici, l'inizio di quella "presa di coscienza politica" che porterà all'Unità d'Italia e più tardi alla Comunità Europea. Così scriveva Garibaldi nel suo discorso al Congresso della Pace il 9 settembre 1867 a Ginevra: "...noi vogliamo distruggere il dispotismo per fondare sulle sue rovine la libertà e il diritto. Il solo rimedio contro il dispotismo è la fratellanza universale dei popoli liberi...Tutte le nazioni sono sorelle!"

Rosa Maria D'Anna

Un fumetto sulla raccolta differenziata



Un fumetto per sensibilizzare i ragazzi a differenziare i rifiuti a casa e a scuola. Il racconto e i disegni sono stati realizzati dal fumettista marinese Ciro Cangialosi. I volumetti sono stati distribuiti a cura dell'Amministrazione comunale in tutte le scuole del paese.



1960



2010



Festa per i 100 anni di nonna Cira

Festa di compleanno con la presenza della banda per nonna Cira Onorato, nata il 26 aprile 1910, che ha spento 100 candeline festeggiata da amici e parenti. L'amministrazione comunale ha donato una targa ricordo alla nonnina di Marineo, mentre la banda musicale è stata ordinata dai familiari che hanno voluto così trasformare un compleanno speciale in un pomeriggio di festa per tutto il quartiere Sant'Antonino. Quella di nonna Cira è stata una vita lunga e fatta di sacrifici. Tra i momenti più diffici-

li della sua vita i figli ricordano quando il marito, Salvatore Cangialosi, venne richiamato in guerra e lei ha dovuto fare tutto da sola sia in casa che in campagna. All'alba andava a mietere le spighe e la sera faceva la pasta in casa per rivenderla a Palermo. Nelle foto, alcuni momenti della festa con la presenza del sindaco Franco Ribaudò, del maresciallo Fabrizio Spelta, e di padre Francesco Francaviglia (che ha celebrato una Messa di ringraziamento) assieme ai quattro figli Rosa, Teresa, Carmelo e Francesco.



Cira Onorato è nata il 26 aprile 1910. A festeggiarla i quattro figli Rosa, Teresa, Carmelo e Francesco, assieme ai nipoti

Comitato Guadalupano

Viabilità e servizi per la cappella di N.S. di Guadalupe

Ho letto con molto piacere quanto pubblicato sul bollettino dell'Unione dei Comuni, presentato dal periodico delle Fondazioni Culturali G. Arnone "LA ROCCA", aprile 2010, anno XVI ed ho notato l'entusiasmo e l'impegno del Sig. Sindaco di Villafrati, Giuseppe Scalzo; del Sig. Sindaco di Bolognetta, Dr. Rino Gaspare Greco; del Sig. Sindaco di Marineo, Franco Ribaudò e del Nuovo Presidente dell'Assemblea dell'Unione, Sig. Francesco Lo Pinto. Ora, ai progetti, ai piani, alle felici previsioni di ciascuno di Loro, vorrei aggiungere, se mi è consentito, il "mio sogno", o previsione, che certamente interessa tutta la zona dei suddetti Comuni, con particolare attenzione a Marineo.

Si tratta di questo. Sulla "Serra" di Marineo, esiste una Cappella dedicata a N. S. di Guadalupe. Solennemente inaugurata il 28 settembre del 2008 dal Rettore della Basilica-Santuario di Città di Messico in persona, Mons. Diego Monroy Ponce. Si approssima velocemente il V anniversario di detta inaugurazione. Vorremmo invitare, per l'occasione, lo stesso Mons. Diego Monroy, rimasto molto contento e disposto a ritornare tra noi. Però... faremo trovare le cose come le lasciò allora? Il nostro Comitato Guadalupano, molto attivo, da solo non potrà mai risolvere i problemi di sistemazione del territorio limitrofo, come viabilità, sistemazione di accoglienza ai gruppi sempre più numerosi

di Pellegrini, zone di posteggio, bagni pubblici per non costringere la gente a domandare la cortesia a privati o a negozi, o - peggio ancora - andare per i campi aperti. In quanto alla sistemazione dell'ambiente della zona Cappella, si richiede l'aiuto di tutti perché arrivi presto l'energia elettrica, finora sostituita da un gruppo elettrogeno, non più sufficiente per illuminare il viale d'accesso. Come Voi stessi potete notare c'è ancora molto da fare, e presto e bene, perché questa zona, l'area dell'Unione dei Comuni, possa presentarsi accogliente e appetibile agli occhi dei Pellegrini italiani ed esteri che si avvicineranno.

Il sottoscritto è convinto di quanto detto finora e dello sviluppo che avrà nel prossimo futuro per la presenza di N. S. di Guadalupe. Si associ, per esempio, lo sviluppo di Medjugorie, di S. Giovanni Rotondo, ecc. Da noi sarà

ancora più vistoso, perché ci troviamo al centro del Mediterraneo. In tutti i modi, dobbiamo riconoscere che tutto sarà opera di Lei, la SS. Vergine: se vuole, come vuole e quando vuole. Noi rimarremo solamente poveri strumenti che Lei potrà usare, se lo vorrà, nella misura di come ci mettiamo nelle Sue mani e ci lasciamo guidare docilmente. Il Comitato Guadalupano ed io rimaniamo a disposizione di quanto richiesto perché si compia nel migliore dei modi quello che potrà dare Gloria a Dio, attraverso la Glorificazione della Mamma Comune N. S. di Guadalupe. Con molti ringraziamenti per quello che i Signori Sindaci dell'Unione vorranno disporre, in unione con il Comitato Guadalupano, porgo distinti saluti e moltissimi Auguri di soddisfacenti risultati nelle iniziative intraprese.

P. Francesco Francaviglia

Suor Ernesta è tornata alla Casa del Padre



«*Non si perdono mai coloro che amiamo perché possiamo amarli in Colui che non si perde mai*». (Sant' Agostino)

La morte, liberamente accettata, è il culmine della vita cristiana. Tutta la vita è piena di avvenimenti dolorosi che resterebbero senza spiegazione se non diventassero una concreta possibilità di unirsi alle sofferenze e alla morte di Cristo per regnare poi con lui. Ma l'uomo ha bisogno del suo

spazio per imprimere la realtà così come ci appare. Tante le parole che si vorrebbero dire quando una persona ci lascia e non possiamo più toccarla, o sentire la sua voce... Sembra scomparsa per sempre, ma sappiamo che non è così perché l'amore che proviamo non morirà mai.

Le nostre lacrime sono piccole gocce d'amore, il piano in un modo per dire che ci manchi e ti vorremmo ancora qui con noi. Adesso vogliamo ricordarti con la tua personalità forte, ma nello stesso tempo tenera e premurosa verso le necessità dei più bisognosi, e siamo sicuri e ci consola sapere che in questo momento sei felice e nella Gloria del Tuo Sposo e dei tuoi cari beati.

Marta Raineri

Cantina Buceci

Vinitaly 2010, riconoscimento per Liamà

Alla 18° edizione del Vinitaly è abbinato uno dei concorsi enologici più importanti al mondo; i vini partecipanti sono oltre 3.700, provenienti da tutto il mondo. Lo scontro è difficile ed impegnativo, e solo i migliori vini ottengono dei riconoscimenti, sommando i punteggi dati dalle commissioni giudicanti, formate dai maggiori esperti di enologia al mondo. Ed in effetti, i vini premiati non superano la soglia del 3% sul totale dei vini presentati. Anche quest'anno, la Cantina Buceci, di Franco Calderone, ha ottenuto la gran menzione con uno dei suoi vini, il "Liamà", un cabernet sauvignon in purezza, affinato in barriques di rovere allier per 30 mesi. Da notare che, nella graduatoria finale, questo vino è il primo di tutti i vini siciliani premiati nella sua categoria. E' un altro importante traguardo raggiunto dalla cantina Buceci, che con lo stesso vino aveva vinto l'anno scorso la medaglia d'oro al Concorso Internazionale dei cabernet in Valcalepio.

La lavorazione di questo vino richiede una pigiadiraspatura iniziale, seguita da macerazio-

ne in acciaio a temperatura controllata per 10-12 giorni; si passa poi alla spremitura soffice in pressa pneumatica; il vino ottenuto si stabilizza a 10° dentro un frigorifero, e quando la maggior parte dei residui solidi precipita al fondo, si preleva la parte pulita che viene posta in barriques di rovere Allier per 30 mesi, per la maturazione e la levigazione dei tannini, infine si procede ad un ulteriore affinamento in bottiglia per almeno 6 mesi. Il risultato finale è un vino dal colore rosso rubino carico con riflessi porpora, e con le seguenti caratteristiche: profumo ampio e complesso con netti sentori di frutta rossa matura, liquirizia, note mentolate e di china; sapore caldo, corposo, di grande struttura, morbido al palato con tannini vellutati, con finale lungo e persistente, con sensazioni mentolate e di liquirizia. Può essere abbinato a: pappardelle al sugo di cinghiale, grandi carni rosse alla griglia, formaggi stagionati ed erborinati, salumi stagionati, e va servito alla temperatura di 18 gradi.

Franco Calderone
Imprenditore

Confartigianato

Nuova sede di Confartigianato a Marineo

E' stato aperto a Marineo in via Gesù Maria e Giuseppe una nuova sede della Confartigianato. Responsabile della sede è Rosario Vivona, che vanta già una lunga esperienza di impegno nel sociale, collaborato da alcuni giovani che sono da apprezzare in quanto hanno deciso di dedicare parte del loro tempo libero, a dare un contributo alle Imprese artigiane marinesi, nella risoluzione delle problematiche della categoria, che poi molto spesso coincidono con quelle dello sviluppo di un territorio certamente interessante, molto vivace, ma che non sempre riesce a concretizzare questa vivacità in azioni concrete di sviluppo organico della nostra Marineo. Purtroppo la



situazione economica attuale non è delle migliori, e certamente non siamo in una fase di ripresa come ci vogliono far credere.

Nel nostro territorio, e nel nostro Comune in particolare, a causa della mancanza di un progetto di sviluppo reale che negli anni a mio parere è mancata, la

situazione è ancora peggiore. Con l'apertura della sede locale a Marineo, Confartigianato vuole dare il suo modesto contributo allo sviluppo reale di un territorio che non si può rassegnare a vivere di assistenzialismo e pubblico impiego, o peggio ancora di lavoro nero.

Sappiamo benissimo che, se si vuole per Marineo un serio sviluppo, la difficoltà maggiore sarà quella di sovvertire la diffusa mentalità, secondo la quale le ditte che pagano le tasse non vengono viste dalla pubblica amministrazione come risorse sulle quali investire, ma come entità da sfruttare (vedi tassazioni varie), mentre, anche per un problema di sottosviluppo, vengono tollerate e non incenti-

vate alla regolarizzazione le ditte cosiddette "spontanee".

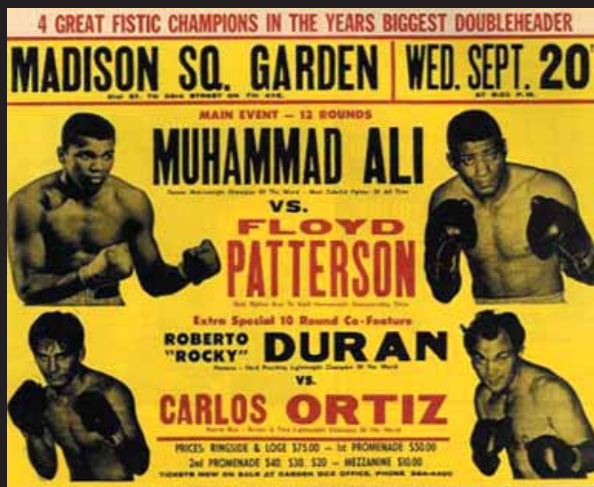
Io credo che, anche nell'ottica di un federalismo fiscale, che volenti o nolenti ci coinvolgerà tutti, bisognerà avere il coraggio di affrontare la situazione, ed in questo voglio lanciare un appello alle Istituzioni locali, con la consapevolezza che è anche loro responsabilità, fare delle scelte che anche se possono sembrare a prima vista impopolari, in un'ottica di prospettiva portano ad avere dei risultati positivi e conformi al compito affidato dagli elettori.

Se le Istituzioni percorreranno questa strada, Confartigianato a tutti i livelli sarà accanto a loro.

Filippo Ribisi
Presidente

Il club di Long Island City e raccoglie fondi per i pugili

«Ring 8» e Charles Vari



Alcuni anni fa facevo parte di diverse organizzazioni, una di queste era "Ring 8", un'associazione che si propone il benessere fisico ed economico degli ex pugili professionisti che hanno calcato il quadrato competitivo. Di questo club fanno parte industriali, professionisti, ex pugili e gente comune che ama lo sport pugilistico ed è interessata ora a contribuire, attraverso la raccolta di fondi, ad aiutare quei pugili che possono trovarsi in difficoltà fisiche o economiche. Alle riunioni mensili partecipano, come ospiti, ex pugili del calibro di Floyd Patterson, George Forman, Vito Autofermo, Sugar Ray Robinson ed altri. Il loro motto è: "Boxers che aiutano boxers."

È noto che lo sport pugilistico ha un gran numero di appassionati che segue la competizione fra due uomini che sul ring non hanno altro che la loro strategia e forza fisica, ed è appunto da ciò che imparano a dipendere esclusivamente. Non hanno altre alternative e non possono che limitarsi a queste risorse, al punto da ignorare di munirsi di una assicurazio-

ne medica e finanziaria per il loro futuro.

Per molti questo sport è considerato violento e propongono delle leggi e regole per minimizzare le conseguenze dannose subite dai pugili che si contendono la vittoria. Ma c'è sempre stata sete di mettere alla prova gli uomini uno contro l'altro. Ai tempi dell'Impero romano non solo lo spettacolo era osservato per la lotta fra i gladiatori, ma perfino questi contro animali feroci fino alla morte, e per il popolo romano questo era un divertimento che la loro cultura sanzionava.

All'inizio di una riunione al "Ring 8" che si tiene al ristorante di Tony Mazzarella, "The Crabhouse" a Long Island City di New York, veniva come di consueto osservato un minuto di silenzio in memoria dei pugili scomparsi e veniva menzionato Charles Vari.

Avevo conosciuto molti anni prima e poi perso di vista Charles Vari, la moglie Stella e la figlia Rosanna. Charles proveniva da un paese della provincia di Bari e sin da giovane si era inserito come dilettante nel mondo pugilistico delle palestre newyorkesi, avendo manager di talento

che lo spingevano alla competizione professionale. Molte furono le lotte sul ring mentre aspirava al titolo di campione dei pesi medi, ma con gli anni le tracce del pestaggio sul suo corpo gli pesavano al punto di fargli eventualmente cedere i guantoni.

Charles trovò impiego come "pressatore" in una sartoria di abiti da uomo. Da Brooklyn ogni mattina prendeva l'autobus che lo portava a pochi passi dal lavoro a Manhattan. La moglie Stella, a causa della distrazione mentale di Charles, ogni mattina con cura gli preparava la colazione da portare con se, gli indumenti puliti da indossare, perfino la cravatta annodata, chiavi, portafoglio e le monete sufficienti per la tariffa andata e ritorno dell'autobus.

Una mattina, mentre scendeva dall'autobus pieno di gente, Charles sentì che un uomo con il proprio corpo l'aveva urtato di fianco. Palpatosi la tasca, Charles si rese conto che gli mancava il portafoglio, mentre guardava l'individuo allontanarsi in fretta, gli gridò di fermarsi. L'altro vedendosi inseguito cominciò a correre e Charles ad inseguirlo, fino a quando dopo alcuni isolati riuscì ad acciuffarlo intimandogli di consegnargli il portafoglio "sennò ti spacco il muso!". L'altro osservando la stazza minacciosa di Charles, gli diede il portafoglio.

La sera, arrivato a casa la moglie Stella gli disse: "Charles, questa mattina ti sei dimenticato di metterti in tasca il portafoglio!"

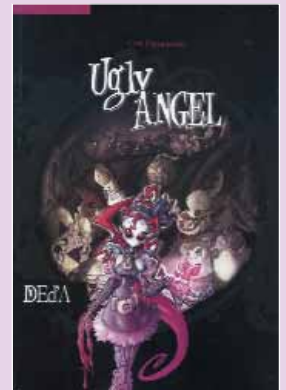
Ciro Guastella
New York

Presentato a Napoli
il libro di **Ciro Cangialosi**

Ugly Angel

È stato presentato in anteprima al Napoli Comicon, svoltosi al Castel Sant'Elmo dal 29 aprile al 2 maggio, il libro a fumetti di **Ciro Cangialosi**.

Ciro, che collabora già da parecchi mesi come colorista al mensile "Lupo Alberto", ha finalmente presentato il suo primo lavoro come



artista a tutto tondo. L'opera - una gothic novel dal titolo Ugly Angel - lo vede partecipe sia nella stesura dei testi, nella realizzazione dei disegni che della regia dei colori.

Il fumetto racconta la storia di una fata, Zoe, che, a causa degli esperimenti svolti su di lei da uno scienziato, possiede degli arti meccanici. Nella speranza di riavere le sue braccia, Zoe è costretta a compiere tutte le malvagità alle quali lo scienziato la costringe. Solo un bambino, che ha perso l'uso degli occhi, riesce a vedere in lei la fata che era un tempo, e la aiuta nella lotta contro il perfido nemico.

Nello stile tipico del suo disegno, che molti definiscono "barocco" per la ricchezza di particolari, ma epurato da elementi comici, che rimangono solamente nella resa grottesca di certi personaggi, e ora arricchito da degli splendidi colori, realizzati da lui stesso, **Ciro** è riuscito a realizzare una gradevole fusione tra varie suggestioni.

"Uno degli esordi migliori degli ultimi anni" -, assicura **Andrea Domestici** - direttore artistico del progetto dalle pagine del blog di **Ciro**. E, in effetti, l'investimento ha già iniziato a dare i primi frutti: le copie che la casa editrice romana **DEd'A Innovate comics** aveva portato al Comicon erano andate esaurite già al secondo giorno!

Il volume sarà prossimamente in distribuzione presso le librerie e fumetterie di tutta Italia.

L'Oratorio SS. Ciro e Giorgio

L'Oratorio SS. Ciro e Giorgio, che lo scorso anno ha aperto l'attività di avviamento allo sport nel settore giovanile scolastico per bambini che vanno dai 5 anni fino ai 16 anni (n. 40 tesserati), è andato ben oltre alle più rosee aspettative per tutte le attività svolte. Si tratta di iniziative svolte sia a livello della FIGC, con il CSI e ancora con la partecipazione a tre tornei organizzati ottimamente dalla Società "SS. Villabate", dove partecipano le migliori scuole calcio di Palermo. L'Oratorio ha partecipato con il gruppo 1997/1998 vincendo i due tornei della FIGC, classificandosi al 3° posto nel torneo autunnale di Villabate (vinto dal Palermo) e in quello "Ali per volare per l'Africa" siamo



Ci occupiamo di avviamento allo sport nel settore giovanile, dai 5 ai 16 anni con FIGC e CSI con 40 tesserati.

in semifinale. La fascia che va da 2001 al 2004 ha partecipato al torneo primaverile a titolo dimostrativo socializzando

con tutti gli altri bambini, imparando delle regole e divertendosi un mondo. Con il CSI abbiamo inoltre parteci-

pato ad un giorno di festa svoltasi a Palermo oltre a varie gare durante tutta l'attività. E' un dovere per L'Oratorio SS.Ciro e Giorgio ringraziare tutti i genitori che sono stati meravigliosamente disponibili e mi hanno supportato in qualsiasi momento c'è stato necessaria la loro presenza. Un ringraziamento, molto sentito, a tutti gli sponsor: D'Amico baby, Calcestruzzi S.Ciro, Il Baglio degli Ulivi, Emporio Dicarlo, Conad Barbaccia, PVR Costa Paolo, Panificio Montalbano i quali hanno dato immediatamente la propria disponibilità contribuendo in modo determinante alla riuscita di tutte le attività.

Salvatore Ragusa

L'Associazione S.M. Dayna



Aspettando che migliorino gli impianti sportivi, la nostra associazione sportiva Santa Maria della Dayna continua a impegnarsi a favore dei piccoli appassionati calciatori marinesi.

In questa stagione sportiva 2009/2010 abbiamo tesserato alla F.I.G.C. attività di base n°40 giocatori che stanno disputando diversi tornei sia federali che a scopo umanitario come il torneo "Ali per

volare" a Villabate, fascia di età dei partecipanti all'attività calcio va dai 5 anni fino a 13 anni.

Altra disciplina molto apprezzata si sta rivelando il gioco del ping-pong, sport che pratichiamo al centro diurno dove ci alleniamo tre volte a settimana. I partecipanti sono seguiti da un istruttore federale e, grazie a questi allenamenti abbiamo ottenuto la promozione alla categoria C2,



avendo disputato un campionato federale di serie D1 ad alto livello sia sportivo che di gruppo. Abbiamo partecipato con due squadre Santa Maria della Dayna (A) e Santa Maria della Dayna (B). La prossima stagione sportiva ci vedrà

impegnati al campionato regionale di serie C2 con una squadra e al campionato provinciale di serie D1 con una o due squadre. I partecipanti di questo sport possono essere di qualsiasi età.

A.S.S. Maria della Dayna



Foto di Fabrizio Cangiulosi

La festa del Corpus Domini

L'ottava

Per otto giorni l'Ostia Divina viene portata in processione per le vie del paese per benedire le famiglie.



Dal 3 al 13 giugno si svolge a Marone la festività del Corpus Domini, nota in paese come "L'ottava di lu Signuri". Per otto giorni l'Ostia Divina verrà portata in processione per le vie del paese per bene-

dire le famiglie, dare conforto alle persone sole, sollievo ai bisognosi, speranza alle giovani generazioni. La festa è curata dalla Confraternita del SS. Sacramento, che di anno in anno cerca sempre di arricchirlo con iniziative nuove. Preghiera, fede, gioia, musica, colori e tanti sorrisi: sono questi gli elementi che caratterizzano questo evento. Il giorno più solenne di tutta l'ottava è la domenica: alborata, tamburi, banda musicale riempiono la prima parte del giorno; nel pomeriggio particolarmente suggestiva è la processione, alla quale partecipano tutte le confraternite del paese, i bambini della prima Comunione e

centinaia di fedeli. Lungo il percorso è possibile ammirare le belle coperte che le famiglie mettono in mostra sui loro balconi come segno di rispetto per Gesù, le porte aperte delle case e i cestini pieni di petali di fiori che vengono lanciati al passare dell'Ostia Consacrata. E poi tante benedizioni, una per ogni altare che viene appositamente allestito lungo il percorso della processione.

Da qualche tempo a questa parte, la festività del Corpus Domini, a Marone, si caratterizza anche per le sue infiorate artistiche: variopinti "tappeti" di fiori si diramano lungo il corso principale del paese emanando il loro profumo e offrendo ai visitatori uno spettacolo unico di colori e ai vari gruppi di infioratori la possibilità di confrontare i propri lavori.

Quest'anno è stata realizzata la seconda infiorata notturna,

nella notte tra il 5 e il 6 giugno. Diverse sono le fasi che portano alla realizzazione dei quadri: la fase preliminare è la raccolta dei fiori, poi è necessario eseguire il disegno sulla strada e, infine, si procede a depositare i petali variopinti al fine di ottenere gli effetti artistici voluti. Si tratta di magici capolavori, carichi di suggestioni emotive e culturali, collegati ai temi della tradizione religiosa.

Quando la domenica sulle bellissime infiorate passa la processione, lo scopo religioso è raggiunto: i preziosi tappeti di fiori ormai possono essere calpestati da tutti: di queste opere non resta più nulla, tranne le foto e i filmati che le hanno immortalate, nonché l'entusiasmo e le emozioni di chi le ha realizzate.

Claudio Pesco

Superiore della Confraternita

Unione dei Comuni

DALL'ELEUTERIO A ROCCA BUSAMBRA



Marineo

Lavori Pubblici

A pagina 23



Bolognetta

Al Senato e dal Papa

A pagina 22



A VILLAFRATI

I COLORI DELL'UNIONE



VILLAFRATI. Alla presenza delle classi I, II e III media dell'istituto comprensivo Giovanni XXIII di Villafrati lo scorso 22 maggio si è inaugurato il murales presso il Muro perimetrale del Monumento ai caduti. L'opera voluta dall'amministrazione Comunale è stata realizzata con il contributo dell'Unione dei Comuni «Dall'eleuterio a Rocca Busambra» su proposta dell'Associazione *Villafrati.com* con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri Fanfara Palermo.

La manifestazione si è svolta in due momenti. Il primo presso la Scuola Media dove il Sindaco ha aperto il dibattito evidenziando il fatto che l'opera è stata realizzata proprio per valorizzare un monumento e toglierla da quella sterilità che lo vedeva protagonista solo per il 4 novembre. Infatti l'amministrazione nelle tre facciate in marmo vuote ha intenzione di realizzare in una un medaglione in bronzo che ricordi le vittime sul lavoro e

in un'altra, da un concorso di idee da svolgere presso la scuola media locale, un monumento in ricordo delle vittime delle mafie e terrorismo. A seguire il Sig. Monticelli Vincenzo, presidente della sez. di Misilmeri dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, ha evidenziato il ruolo importante che il corpo militare ha portato sia nelle grandi che in tutte le Guerre che a tutt'oggi si combattono in alcuni stati, portando sempre un grande messaggio di pace. Inoltre io ho voluto ricordare che proprio il 23 maggio di diciotto anni fa cadeva vittima della mafia il giudice Falcone, la moglie e gli agenti di scorta. Quindi oggi più che mai è importante non dimenticare alcuni fondamentali passaggi che hanno segnato la storia della nostra nazione e oggi la presenza dell'Arma dei Carabinieri, in servizio presso la locale stazione, rappresenta la vicinanza delle forze dell'ordine nella vita quotidiana in difesa dei diritti e contro ogni

sopruso. La Vice Presidente Prof. Angela Santomauro ha evidenziato il ruolo importante della Scuola come formazione, in quanto oggi più di prima, occorre ricordare e valorizzare per comprendere il passato ed affrontare al meglio il futuro e sicuramente la scuola ha un ruolo fondamentale in tutto questo. Un intervento molto bello è stato quello dell'attrice Marta Cuscunà che ha fatto una panoramica della resistenza fatta dai ragazzi dai 14 ai 17 anni tema dello spettacolo "E' bello vivere liberi" alle 21 presso il teatro del baglio. Al termine gli Artisti Linda Ulloa e Maria Elena Giannobile hanno spiegato il significato del murales e mostrato un video da loro realizzato su delle immagini di guerra.

Il secondo momento si è svolto presso il monumento ai caduti dove gli alunni della scuola hanno avuto modo di apprezzare l'opera e porre domande alle realizzatrici.

Giuseppe Di Dato
Assessore comunale

Il murales

Tu, ammazzone umano, rappresenti la nostra terra, i nostri colori e i nostri profumi. Ti risollevi dai più alti muri di trincea per rendere vivo e forte il tuo corpo, segnato dai colpi e quel cuore colmo di emozioni e ricordi, lasciati senza speranza di ritorno. Vuoi portare con te il peso degli amori e dei dolori che corrodono la tua povera anima solitaria. Il tuo corpo ormai è stanco di subire, di decidere per la tua vita e per quella dei tuoi simili. Sei sempre tu, uomo, che decidi il tuo destino e quello dei tuoi fratelli e dei tuoi figli; scavi te stesso e la tua profonda fossa in un terreno pieno di ricordi. I ricordi arriveranno a coprire il tuo cuore, la tua mente e il tuo debole corpo che è già morto da tempo, flagellato dalle tue inconsapevoli azioni. Tu soldato, padre, madre, bimbo, uomo, hai nelle tue mani la ruota di un destino universale, quello del mondo e dell'intera umanità. **Linda Ulloa**

Tutto parte dalla Matrioska, diminutivo di matrena dal latino "mater", madre. Madre di tutte le cose simbolo di fertilità e generosità materna, che racchiude le tradizioni di tutto il mondo, tradizioni che spesso ci portano a credere che le "nostre" siano "più giuste" di quelle degli altri, risultato: scontri di ogni genere, la guerra in ogni sua manifestazione, che sia religiosa, politica, civile, portatrice di lutto, fame e distruzione, dove non ci furono e non ci saranno mai dei "vincitori", ma solo "vinti". Vinti da un'unica ragione: un pensiero ignorante. Simbolo di morte e rinascita è la chiesa che viene "rinnovata" da un'ondata di calore, colore, nuovi e diversi modi di approccio per un mondo libero, un mondo dove ogni piccola "tradizione" assume un valore per tutti: bianchi o neri, cristiani e non; dove non esistono differenze, dove le spine diventano fiori. **Maria Elena Giannobile**

Vivere la legalità, alunni di Bolognetta ospiti al Senato e dal Papa

BOLOGNETTA. La seduta n. 383 del Senato della Repubblica, alla sua 16^a legislatura, ha avuto come ospiti auditori d'eccezione 36 studenti di due terze classi della Scuola Media "Luigi Pirandello" di Bolognetta. L'iniziativa, coltivata nell'ambito del Progetto "Vivere la Legalità" ha visto realizzarsi un appuntamento finora sconosciuto dalle scolaresche bolognettesi, cioè la diretta conoscenza di una delle sedi istituzionali più importanti del nostro Stato, il Senato della Repubblica.

I ragazzi, accompagnati dagli insegnanti Mario Anzalone, Rosa D'Aversa, Daniela Conte, Giuseppina Di Peri (responsabile della legalità), dalla dott.ssa Maria Grazia Guttilla, dal parroco del paese Don Pino Graziano e dal Sindaco di Bolognetta Rino Gaspare Greco, in gita culturale a Roma, hanno partecipato entusiasti all'iniziativa che



ha voluto promuovere il senso di appartenenza allo Stato, la consapevolezza del lavoro dei legislatori e la conoscenza "de visu" della città capitale del nostro Paese.

La seduta era presieduta dal sen. Vannino Chiti, vice presidente del senato che durante i lavori d'aula così si è espresso: "Sono presenti in tribuna gli studenti della Scuola media statale "Luigi Pirandello" di Bolognetta, in provincia di Palermo, accompagnati dal loro sindaco, dottore Gaspare Greco. A loro rivolgiamo i nostri saluti e il nostro augurio per la loro attività di studio e

per la vita del Comune" (applausi).

Il Senato in quel momento si accingeva a discutere la conversione del decreto-legge recante "disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori", già approvato dalla Camera dei Deputati.

Nella mattinata il gruppo aveva assistito all'Udienza generale del Papa in Piazza San Pietro, con menzione ed ancor prima aveva visitato la mostra del Caravaggio presso le Scuderie del Quirinale ed assistito al musical "Pinocchio" al teatro Sistina di Roma.

Roma, la "città eterna", più di ogni altra città lascia sempre un'emozione ad ogni persona che la visita. Ed è quello che è avvenuto in particolare agli alunni di Bolognetta che

hanno vissuto una straordinaria esperienza, che, a loro dire, porteranno nel cuore nell'arco del tempo.

"Si è trattato - hanno affermato i ragazzi - di un intenso momento di contatto e di approfondimento storico e culturale delle istituzioni". Il progetto continuerà l'anno prossimo in occasione della ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il tutto è avvenuto grazie alla Dirigente Scolastica, prof Maria Muratore, al Consiglio di Circolo e a tutti i genitori che hanno creduto e sostenuto questa la nuova avventura che - affermano i docenti - "ci ha arricchito e fatto vivere emozioni indimenticabili di questo ultimo anno di scuola Media". Il viaggio ed il soggiorno a Roma sono stati interamente sponsorizzati dal Comune di Bolognetta.

Rino Greco

Sindaco di Bolognetta

Il comune di Bolognetta vince la controversia con il Coinres

BOLOGNETTA. In tempi di ristrettezza economica riuscire a risparmiare 503.230,46 mila euro in due anni non è cosa di poco conto. Ci è riuscito il Comune di Bolognetta che ha contestato le pretese creditorie del COINRES (Consorzio Intercomunale Rifiuti, Energia e Servizi- ATO 4) - la società che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in ventidue comuni - per la somma di € 237.305,03 relativa al costo di smaltimento dei rifiuti in discarica per l'anno 2006, nonché la somma di € 241.750,21 per l'anno 2007. La battaglia giudiziaria si è conclusa nei giorni scorsi dinanzi al Tribunale di Termini Imprese in composizione collegiale che ha accolto interamente le domande proposte dal Comune di Bolognetta, rappresentato e difeso, dall'avv. Giuseppe Ribaudò, noto avvocato amministrativista del palermitano

Il Tribunale di Termini Imprese con la sentenza non solo accoglie in toto il ricorso del Comune di Bolognetta, ma si spinge oltre ritenendo che secondo l'art.3 del contratto il Comune affida al consorzio la gestione e l'esercizio di igiene urbana relativo al ciclo integrato dei rifiuti urbani nel territorio comunale. Nello stesso articolo 3 vengono elencate le singole prestazioni a carico del Consorzio distinguendole in servizi a tariffa e servizi aggiuntivi.

"Dalla lettura delle singole voci, ritiene il Tribunale, si ricava poi che il servizio comprende l'attività di raccolta, trasporto e conferimento in discarica, mentre nulla è stato previsto con riguardo all'attività di smaltimento dei rifiuti in discarica. Da ciò consegue nella fattispecie, e alla luce della interpretazione letterale del contratto, che lo smaltimento dei rifiuti non sia stato ricompreso nel

servizio affidato al Consorzio, il cui compito si esaurisce nel conferimento dei rifiuti in discarica, rientrando poi nei compiti del gestore della discarica quello di provvedere allo smaltimento".

Continua il Tribunale nella sentenza, " Ed infatti, delle due l'una, o l'attività di smaltimento in discarica va assimilata a quella di conferimento, ed allora il relativo costo deve ritenersi già predeterminato ai sensi dell'art.12 del contratto di servizio intercorso tra le parti e nulla sarebbe dovuto in aggiunta, ovvero se si ritiene come questo Tribunale ha affermato che lo smaltimento dei rifiuti in discarica sia una attività diversa e successiva al conferimento, allora nella specie il contratto di servizio invocato non può valere quale fonte del presunto credito, non essendo previsto tra i servizi anche tale ulteriore attività".

Il Sindaco Rino Greco a tal proposi-

to dichiara "Sono state ancora una volta confermate le ragioni del Comune di Bolognetta. Chiusa questa controversia, credo che sia urgentissima la presa di coscienza della Regione che non può gestire la vicenda "rifiuti" a colpi di Commissari straordinari.

Occorre, invece, che la Regione stessa capisse, con grande senso di responsabilità, che è necessaria una norma che deroghi al patto di stabilità e al tempo stesso che occorre dotare i comuni degli strumenti finanziari atti a poter pagare al personale addetto alla N.U.-

Diversamente ragionando credo che sia facile pensare ad bluff giocato sulla testa dei sindaci, che sono portatori degli interessi della gente, dei lavoratori ecologici e, pericolosamente, sulla salute pubblica".

Rino Greco

Sindaco di Bolognetta



Marineo, sbloccate opere pubbliche per 8,5 milioni di euro

Lavori

Impianti sportivi, edilizia scolastica, consolidamento del quartiere Crocifisso, parcheggio e castello.

MARINEO. A due anni dall'insediamento dell'amministrazione cominciano ad arrivare i primi finanziamenti per realizzare opere pubbliche a Marineo. Sei interventi riguardano l'edilizia scolastica. Due opere interessano il consolidamento dell'abitato e la costruzione di un parcheggio. Un intervento della Soprintendenza porterà al restauro dell'ultima ala del castello, quella dell'orologio. E, infine, il recupero degli impianti sportivi e l'adeguamento al risparmio energetico del municipio.

«Dopo due anni di programmazione, con queste opere - dice il sindaco Franco Ribaud - il Comune finalmente potrà disporre di infrastrutture indispensabili per il miglioramento della qualità della vita dei cittadi-

ni e per lo sviluppo del territorio».

In ordine di tempo, il primo intervento riguarderà l'adeguamento sismico dell'edificio scolastico, che sarà realizzato grazie ad un finanziamento del ministero delle Infrastrutture. I lavori saranno realizzati dall'Ati Roma Srl e inizieranno con la chiusura dell'anno scolastico. L'importo previsto per i lavori è di circa 1,5 milioni di euro. Questo intervento consentirà la riapertura di alcuni locali inagibili, tra cui il Teatrino scolastico di piazza Garfield-Lodi.

Un altro intervento, di circa 340 mila euro, ottenuti con un finanziamento ministeriale, riguarda l'ammodernamento della palestra della scuola media. I lavori sono stati già aggiudicati

alla ditta Cangialosi di Marineo. Altri 150 mila euro verranno impiegati per due piccoli interventi di adeguamento dei locali della scuola media alle norme di sicurezza.

L'assessorato regionale alla Famiglia ha, inoltre, finanziato con 246 mila euro un intervento di ristrutturazione dell'asilo nido comunale. L'edificio ha infatti bisogno di lavori di manutenzione e di messa in sicurezza.

Per quanto riguarda il consolidamento del centro abitato (zona Crocifisso), l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente ha stanziato circa 2,3 milioni. Il decreto di finanziamento è stato pubblicato sulla Gazzetta del 14 aprile.

Un secondo intervento di 1,6 milioni riguarda la realizzazione del parcheggio in via Roma. Quest'ultima somma è prevista nell'ultima finanziaria regionale, tra i progetti obiettivo da finanziare con fondi Fas, assieme ad altri 600 mila

euro che serviranno per ristrutturare gli impianti sportivi. Prevista la ricostruzione della struttura geodetica per palestra e pallavolo e la sistemazione del campo di calcetto, attualmente inagibile.

La soprintendenza, inoltre, impiegherà 1,5 milioni per completare i restauri del castello Beccadelli. Si tratta dell'ultimo dei restauri, che consentirà finalmente una fruizione completa dell'edificio cinquecentesco.

L'amministrazione comunale ha, infine, ottenuto un finanziamento di 150 mila euro per l'adeguamento al risparmio energetico della casa comunale. Quest'ultima somma è stata prevista nella finanziaria nazionale.

Il consiglio comunale ha approvato il regolamento sulle attività commerciali, predisposto dall'assessore alle Attività produttive Salvatore Trentacosti, che consentirà di effettuare anche i lavori per lo spostamento del mercatino al Gorghillo.

Il sindaco Ribaldo assieme a Federica Li Castri, rappresentante dei ragazzi di Marineo

Consiglio dei ragazzi al Municipio

MARINEO. Si è svolto sabato 29 maggio, presso l'aula consiliare, un consiglio comunale aperto, che ha visto la partecipazione del Consiglio dei ragazzi istituito presso la scuola media di Marineo.

Il progetto "Consiglio comunale dei ragazzi" rappresenta un'opportunità, per le nuove generazioni, di sperimentare autentiche forme di partecipazione alla vita democratica, e contribuisce all'educazione all'esercizio della cittadinanza attiva. Il presidente del consiglio Vincenzo Quartuccio ha aperto e condotto i lavori. L'assessore alle Politiche Scolastiche Anna Scarpulla ha riconosciuto nell'operato della scuola "un esempio di buona pratica nell'ambito degli interventi volti all'educazione alla legalità e ha auspicato un dialogo più stretto fra i diversi organi istituzionali comunali e scolastici, al fine di trovare soluzioni ai problemi che maggiormente interessano il mondo adolescenziale". I consiglieri comunali presenti



hanno illustrato ai ragazzi ruolo e funzioni del Consiglio, della Giunta, del Sindaco e dell'Unione dei Comuni. I ragazzi si sono mostrati molto interessati e, alla fine degli interventi, in loro rappresentanza il sindaco dei ragazzi Federica Li Castri ha posto alcune domande relative alle condizioni infrastrutturali della scuola e degli impianti sportivi comunali. A rispondere è stato il sindaco Franco Ribaldo il quale, dichiarando la propria disponibilità e sensibilità alle problematiche poste, ha informato i presenti dell'avvenuto finanziamento di alcuni progetti finalizzati alla messa in sicurezza, al completamento e alla manutenzione straordinaria dei locali della scuola media; e alla sistemazione e al ripristino dei campi di pallavolo, calcetto e calcio. Il Sindaco si è anche impegnato ad "offrire tutte le risorse necessarie all'allestimento di un laboratorio scientifico e musicale all'interno della scuola".

Giochi delle isole, oro e argento per atleta di Marineo

MARINEO. L'atletica leggera è la sua grande passione. Ha vinto una medaglia d'oro nei 400 ad ostacoli e una medaglia d'argento nella staffetta 4x400. Inoltre, ha ottenuto un 4° piazzamento nella staffetta 4x100 e un 6° nei 100 ad ostacoli.

Giuliana Di Galbo ha 16 anni. È una giovane promessa dell'atletica leggera siciliana, tesserata del Centro universitario sportivo di Palermo ed allenata da Totò Liga. Gareggia in competizioni della Fial e del Coni. Quest'anno ha corso e vinto in rappresentanza della Sicilia alla 14° edizione dei Giochi delle isole, che si sono svolti dal 26 al 28 maggio nell'iso-

la di San Miguel, nell'arcipelago delle Azzorre. Ben 22 isole partecipanti in rappresentanza di 11 paesi. In gara nelle varie discipline c'erano i giovani under 16 provenienti da Corsica, Guadalupe, Martinica, Mayotte, Polinesia Francese, Meeting, Malta, Mallorca, Canarie, Azzorre, Madeira, Corfù, Creta, Capo Verde, Jersey, Wight, Korcula, Cipro, Haiti, oltre che dalle isole italiane di Sicilia, Sardegna ed Elba. «Complimenti a Giuliana - ha detto il sindaco Franco Ribaldo - per le due medaglie conquistate. Le auguro di proseguire con passione su questa strada, assicurando anche il sostegno dell'amministrazione comunale».



«Per anni ho resistito al richiamo di questa o quella parte, poi l'impatto traumatico...»

Sul valore dell'impegno in politica

MARINEO. A quasi due anni dall'inizio del mio primo mandato quale consigliere comunale di Marineo volevo condividere con i lettori una serie di riflessioni sul valore, oggi, dell'impegno attivo nella politica. Non mi riferisco al tipico modello di comunicazione ad uso di queste pagine "istituzionali": l'alternarsi, cioè, di "abbiamo fatto" ovvero "faremo". No, ciò che mi preme è svolgere un'analisi, se mi consentite anche introspettiva, sul senso di "esporsi" in un impegno politico.

Per molti anni ho resistito al richiamo, incessante e lusinghiero, ad ogni scadenza elettorale amministrativa, di formare squadra con questa o quella parte. All'ultimo momento, però, il buon (o cattivo?) senso mi ha sempre suggerito di stare alla larga. In ambito locale, infatti, sovente il candidarsi, il fare politica è associato nel comune sentire quasi ad una contaminazione: "chi te lo fa fare?", era il richiamo più frequente o ancora "lascia fare ai soliti volponi, tanto ciò che li interessa è sistemarsi le loro faccende". Con il trascorrere degli anni, però, al progressivo deteriorarsi dei valori, dei principi democratici, all'avanzare di una narcotizzante indifferenza per la vita civile e politica, montava sempre più un senso di rabbia, una brama di riscatto, una ferma volontà a volere in ogni caso mantenere viva la speranza.

Così, dopo una fugace, ma intensa, primavera di esperienza nella cittadinanza attiva, ho sposato un programma ed un progetto politico che gli elettori marinesi

hanno premiato. L'impatto con la realtà amministrativa è stato traumatico. Ad ogni passo, ad ogni voto, ad ogni discussione, impedimenti, scontri durissimi, strategie incomprensibili al punto da sfiancare, indurre a desistere da un gioco duro, troppo duro, per chi, animato da ingenui buoni propositi, voleva tentare di dare un contributo ad un vero cambiamento. L'istinto a mollare tutto non mi mai abbandonato. Continuo però a tenere duro, con ostinazione, a perseverare nel mio primario intento: convincere i miei compagni di avventura di quanto valore aggiunto può scaturire da un diverso modo di intendere l'impegno amministrativo. Insistere nel vacuo gioco delle parti e ridurre il dibattito ed il confronto politico al sordido e

rissoso teorema di uno scontro perenne fatto da bieco e distruttivo spirito di opposizione da un lato e, dall'altro, di forzata ostentazione di procedure, non sempre ossequiose delle regole precostituite, avvalendosi della forza dei numeri, di fatto reca inciampo al primario scopo che tutti gli organi istituzionali non dovrebbero mai perdere di vista: il Bene della collettività. Un Bene che non può che essere Uno. Quello stesso Bene che dal palco ogni aggregazione contendente alla vittoria aveva assicurato di voler perseguire. Pur nelle enormi difficoltà del momento a due anni dall'insediamento dell'Amministrazione Ribaldo qualcosa sembra maturare, ciò dovrebbe recare conforto a tutti. Così, però, non pare che sia. Mi dicono che, in

fondo, è normale. Accettare questa equazione però, per il sottoscritto, significa legittimare proprio quel sistema che causa l'immobilismo di una società che, giorno dopo giorno, precipita in un baratro sociale, economico e valoriale, che proprio l'azione politica dovrebbe salvare piuttosto che affossare.

Finché continuerà a sfuggire il senso stesso, etimologico, del termine politica, certamente i suoi frutti saranno acerbi, per l'inconcludenza, ovvero già marci, violati da sotterfugi e maldicenze. Ciò che auspico è una nuova stagione di onestà intellettuale in cui il primario scopo del Bene comune sia la bussola di ogni azione politica, anche per chi, nella diversità delle idee o della militanza, sappia anche vedere al di là dei limiti del proprio recinto, perché se l'obiettivo condiviso è lo stesso forse sono inutili i muri divisorii, gli steccati e le barricate.

Probabilmente la mia è una visione troppo idealizzata, dicevo prima, ingenua. Ecco perché invito anche i cittadini a far sentire la propria voce ad esternare con i mezzi esistenti della cittadinanza attiva il loro pensiero, la loro progettualità. Li sollecito a non relegare ad una breve parentesi ogni cinque anni il proprio interessamento alle vicende amministrative ad essere presenti e coinvolti nella costruzione di quella casa comune che è la cittadinanza.

Antonino Di Sclafani

Capogruppo del Partito Democratico

Comune, pensionamento di Rita D'Amato



MARINEO. Il 26 maggio il Consiglio Comunale e l'Amministrazione hanno salutato e ringraziato la dipendente sig. M. Rita D'Amato, neopensionata dal primo giugno. Il Presidente del Consiglio, il Sindaco, i Consiglieri e gli Assessori hanno espresso riconoscenza alla Signora D'Amato, rimarcandone le doti umane e professionali e sottolineando l'impegno profuso nel lavoro che ha svolto con puntualità e disponibilità verso tutti.

L'assessore Di Dato e il sindaco Scalzo anche a Roma per presentare il libro

L'ultimo capolavoro di Landolina

VILLAFRATI. L'orgoglio di un piccolo paese di provincia come Villafrati è vedere nascere e crescere una donna straordinaria che ha dedicato la sua vita donando senza inganni e con cuore sincero. Giuseppina lavora come educatrice presso l'asilo comunale e ama incondizionatamente tutti i suoi bambini come fossero figli suoi, colmandoli di attenzioni e di un affetto incommensurato che solo una donna gravida di amore può provare. Da sempre l'amore per la scrittura come mezzo attraverso cui esprimere la possibilità di raccontare i drammi della sua terra, della sua gente, dinanzi al proprio destino. Il suo esordio letterario ci offre uno spaccato eccezionale della nostra Sicilia. Nel "Figlio di Giove" ella fa vivere ai per-



sonaggi della storia sequenze verosimili animate da un'atmosfera soffusa delle luci e delle ombre dello spirito del luogo, lo spirito della sicilianità. La bellezza delle parole di questa piccola grande scrittrice sta nella semplicità di saperle esprimere con assoluta concretezza e consapevolezza. Giuseppina Landolina cita un insieme di situazioni intrinse di saggezza esistenziale che governa azioni e sentimenti nella consape-

volezza dei limiti della vita. Il suo ultimo capolavoro "Quando l'anima è sola" edito dal gruppo Albatros il filo Roma, verrà presentato dal prof Giuseppe Mazzara docente di storia della filosofia presso l'università di Palermo il 20 giugno al teatro del Baglio di Villafrati. Esso nasce da un viaggio introspettivo che lei stessa definisce interstizio di interiorità che viene strappato, non senza fatica a una quotidianità che allontana e

distoglie da sé. La poesia diventa per lei strumento di scavo, un dialogo intimo che raccoglie speranze, esperienze di vita condivisibili. Villafrati dice grazie ad una scrittrice che ha saputo cogliere il meglio della sua stessa anima e ha fatto in modo che tutti potessero apprezzarla così come lei merita. A fine Aprile l'assessore Giuseppe Di Dato e il Sindaco Giuseppe Scalzo personalmente si sono recati a Roma a presiedere il tavolo presso cui la Landolina ha presentato il suo libro dimostrando di essere partecipi oltre che orgogliosi di rappresentare una compaesana nella capitale. In questo modo il suo peso individuale diventa un peso collettivo su cui riflettere e far luce.

Anna Rita India

Sabato 12 e domenica 13 giugno al via la XV edizione. In vendita prodotti agricoli

L'ultima fiera verde

VILLAFRATI. Sabato 12 e domenica 13 Giugno al via la XV edizione dell'ULTIMA FIERA VERDE.

Quest'anno la fiera verrà svolta secondo le usanze di un tempo, infatti durante la festa, era consuetudine vendere manufatti per l'agricoltura e per il raccolto prossimo. Fino al 1970, la festa era finanziata dal comune e in parte da

raccolte in natura. L'uso di celebrare questo evento festoso risale al 1765, quest'ultimo veniva solennizzato in pompa magna per volontà del conte S. Marco, che rappresentava il simbolo più alto del potere.

La fiera verde vede coinvolti tutti i produttori agricoli che allestiscono stand dove vengono esposti attrezzi di lavoro e prodotti di produzione

propria. Verranno rivisitati i prodotti agricoli tipici del territorio, non poteva mancare la degustazione dei vini delle aziende vitivinicole locali e stand di alcune case editrici siciliane che esporranno e venderanno i loro libri, in quanto la fiera ha anche un risvolto culturale. Inoltre la sagra della saliccia e delle fave per deliziare i palati di tutti i

partecipanti. Tutto ciò sarà realizzato grazie ai fondi comunali che il Sindaco Giuseppe Scalzo la giunta comunale e i contributi della provincia hanno messo a disposizione per la riuscita di una festa che ha sempre rappresentato un momento di interscambio per la comunità villafratese e non solo.

Anna Rita India



Confraternita del
SS.Sacramento

FESTIVITA' DEL CORPUS DOMINI



Parrocchia SS. Oro e Giorgio
Città di Marineo



Comune di
Marineo

Celebrate il Signore perchè è buono, perchè eterna è la sua misericordia

Città di Marineo | dal 3 al 13 Giugno 2010

GIOVEDÌ 3 GIUGNO

- Ore 08:00 - Alborata
- Ore 08:30 - Esposizione del SS.Sacramento (Chiesa Madre)
- Ore 17:30 - Ingresso del Gruppo Folk "Tammurinara" Città di Misilmeri, Bagheria, Casteldaccia, Palermo, Marineo
- Ore 19:30 - Accoglienza delle Confraternite del SS.Sacramento di Bagheria e Villafrati (P.zza S.Sigolene)
- Ore 20:30 - Solenne Celebrazione Eucaristica animata dal coro parrocchiale e dall'ensemble strumentale "G.Arnone" di Marineo (P.zza S.Sigolene)
- Ore 21:30 - Processione "P.zza Inghima - Piano"

VENERDÌ 4 GIUGNO

- Ore 08:30 - Esposizione del SS.Sacramento (Chiesa Madre)
- Ore 21:00 - Spettacolo Musicale (P.zza Inghima)

SABATO 5 GIUGNO

- Ore 17:00 - Ingresso del Corpo Bandistico "G.Arnone"
- Ore 18:30 - Ingresso del Gruppo Folk "Tammurinara"
- Ore 19:00 - Apertura della Mostra Mercato Artigianale e Mercato del Contadino con degustazione di prodotti tipici locali (Via V.Emanuele)

La Notte dell'Infiorata

- Ore 21:00 - Raduno dei gruppi che realizzeranno le infiorate presso la Chiesa Madre
- dalle 21:30 all'alba - *Allestimento della XVI Infiorata Artistica in onore del SS.Sacramento lungo il Corso dei Mille*
- Durante la notte Musica, Artisti di strada, Spettacoli itineranti*
- Ore 24:00 - Max Potamo & the Vintage (P.zza Inghima)

DOMENICA 6 GIUGNO

Solennità del Corpus Domini

- Ore 07:30 - Alborata
- Ore 08:00 - Visita delle Infiorate Artistiche
- Sarà possibile visitare le infiorate tutta la giornata*
- Ore 08:30 - Giro per le vie del paese dei "tammurinara"
- Ore 09:00 - Ingresso del Corpo Bandistico "G.Arnone"
- Ore 09:30 - Apertura della Mostra Mercato Artigianale e Mercato del Contadino (Via V.Emanuele)
- Ore 11:30 - Solenne Celebrazione Eucaristica con la presenza delle Autorità Civili e Militari
- Ore 16:00 - Intrattenimento Musicale del Corpo Bandistico "G.Arnone" nelle principali piazze del paese
- Ore 17:30 - Vespri Solenni
- Ore 18:00 - *Solenne Processione del Corpus Domini*
- Ore 21:30 - Concerto dell'*Orchestra di Fiati e Percussioni "Giacchino Arnone"* Città di Marineo diretta dal Maestro Matteo Bivona Presenta *Sasà Salvaggio* (P.zza Castello)

VENERDÌ 7 GIUGNO

- Ore 20:30 - Vespri Solenni
- Ore 21:00 - Processione "rioni Calvario e Cooperativa"

MARTEDÌ 8 GIUGNO

- Ore 20:30 - Vespri Solenni
- Ore 21:00 - Processione "rione Cozzo"

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO

- Ore 20:30 - Vespri Solenni
- Ore 21:00 - Processione "rioni Serra e Balata"

GIOVEDÌ 10 GIUGNO

- Ore 20:30 - Vespri Solenni
- Ore 21:00 - Processione "rione Rocca"

VENERDÌ 11 GIUGNO

- Ore 20:30 - Vespri Solenni
- Ore 21:00 - Processione "rione Variante"

SABATO 12 GIUGNO

- Ore 17:00 - *Secondo Raduno Bandistico Città di Marineo* con la partecipazione del •Corpo Bandistico Città di Termini Imerese •Corpo Bandistico "V. Bellini" Città di Villafrati, •Corpo Bandistico "G.Arnone" Città di Marineo
- Ore 17:30 - Sfilata delle bande per le vie del paese
- Ore 18:30 - Esibizione delle bande nelle principali piazze del paese
- Ore 21:00 - Esibizione delle bande in palco, premiazione e conclusione del raduno (P.zza Inghima)

DOMENICA 13 GIUGNO

- Ore 08:00 - Alborata
- Ore 09:00 - Giro per le vie del paese dei "tammurinara"
- Ore 10:00 - Raduno di Auto e Moto d'epoca a cura del *Fans Club di Bolognetta* (Partenza Via V. Emanuele)
- Ore 11:30 - Celebrazione Eucaristica
- Ore 17:00 - Intrattenimento Musicale del Corpo Bandistico "G.Arnone" nelle principali piazze del paese
- Ore 18:30 - Vespri Solenni
- Ore 19:00 - Processione "rione Convento"
- Ore 21:00 - Consegna delle targhe a tutti i gruppi che hanno realizzato le infiorate artistiche (P.zza Inghima)
- Ore 21:30 - Spettacolo Musicale
- Ore 24:00 - Conclusione dei festeggiamenti con lo *Spettacolo Pirotecnico* a cura della ditta "F.lli Calamita" di Misilmeri (presso la Via Nuova)



FIERA DEL MOBILE

MARINEO - DAL 15 MAGGIO AL 30 GIUGNO 2010



~~€ 290,00~~
€ 249,00

SCRIVANIA
LEGGNO SEESHAM
4 cassetti



~~€ 490,00~~
€ 390,00

CREDENZA ALTA
dipinta a mano
LEGGNO SEESHAM
2 ante vetro 2 ante legno 2 cassetti



~~€ 590,00~~
€ 490,00

CREDENZA ALTA
LEGGNO SEESHAM
3 ante vetro - 3 ante legno - 3 cassetti



~~€ 490,00~~
€ 390,00

CREDENZA ALTA
LEGGNO SEESHAM
2 ante vetro - 2 ante legno - 2 cassetti



~~€ 490,00~~
€ 390,00

VETRINA
dipinta a mano
LEGGNO SEESHAM
2 ante vetro



è ora di darci un **TAGLIO**

Via Agrigento, 167 - Marineo (Pa) - Tel. 091 8727512 - Fax. 091 6155512